

Carissime Signori

Milano, 16. Sett. 1846.

Oggi finalmente, ~~suppongo~~ <sup>tempo</sup> ~~tempo~~ in Lombardia, n'è pervenuto il bando decretato giudizio della Facoltà Medica di Pavia; ne sei feso in tutta fretta una copia, e te lo giudico un po' troppo leggero, perch' non manca il tempo, nella sentenza che ti sia possibile il congegno gli errori che lo circano saria per conto comune. Si avverte che in una lettera della Facoltà Medica vengo pregato, qualora volgessi insegnarne le Stagioni il detto giudizio, a non volerlo multiforme, ma avere a pubblicarlo nella sua integrità. E lo avendo a te, perch' tu ne facci quello che credi, perciò sperando la condizione che mi viene imposto dalla Facoltà. Il giudizio è scritto bene, e mi è molto favorevole; e tu puoi pubblicarlo per intero tutto meglio, ma se ti par troppo lungo potrai farne un'ucciso sopra per la pubblicazione almanca parte. Troverai però già a te un po' del solito di Parigi. Vedrai magnifiche cose a volte dell'Urtista di Pavia, che è cosa mesticana, vedrai pregevoli interventi negati l'utilità scientifica de' miei lavori, ciò che in bocca d'una canzoncina è cosa che fa congegno &c.

Godì tutto il bene di Genova, di Firenze, d'Italia: nowe te ne avrò inviata perch' tu ami opai, anzi t'adorei volentieri anche la porzione che a me gettarebbe a cui sono colto a minime. Addio. Questa notte domino in diligenza alla cima del S. Gottardo. Domenica mattina mi veglierò in terra di barba. Così dicono Giulio Cesare quando parrava le affari, e voi dico anch'io abbiano per nostro segnale nell'anno corrente ~~l'anniversario~~ <sup>la stagione è sempre iniziale</sup> dell'opere di guerra e di pace.

Mi uns amico, pregai nello tuo ~~uogo~~ <sup>uoghi</sup> per la offra giorno.

Auguro che tu avrai ogni giorno, una salute che nel numero di 200 angeli.

Al Venerabile Sacerdote  
U. S. S. Prof. Don Giacomo Vignati.

Genova

Fratello Agnese

9/

OH. 46

Parigi 29. Ottobre. 1868.  
74. Rue St. Lazare.

Alle unghie ultimamente del mio soggiorno a Parigi, sono venute  
qualche perdita e guisa se agiò per le intide e scarsa gente che  
non poteva trovare. Tuttavia la persona che mi interessa di vedere toccando  
fuori di città, e la maggior parte entomologica. Ora comincia a  
ritrovare, ed io pure comincio a far qualche fruscio, e per meglio  
dire a intervalli graduali tento per trovare lavoro. Ho cominciato due  
voci tutte i gabinetti di Parigi, e a loro trovat migliaia giacché in Italia.  
Tutti i professori che hanno visto i miei propositi mi proponono a lavorare  
per loro gabinetti: io non dice né D. né M. né D. né M. ma parla per  
rifletter bene sulla maniera di mettere alle condizioni dei miei favori.  
Trovarsi attualmente in Parigi il dottor Silvestro Wygodzinsky, grande giurisfica-  
tore, che si è unito di privato per tutto Europa, e che fu per  
mei di lui, un giornale francese d'inglese. Ormai D. fu per me una maniera  
e me gli avvicinai con una grande pauro. Egli ottiene moltissimi pubblici  
nella proponzione di moltissimi e dei pezzi, ma il suo metodo, che  
mi ha comunicato, non ha alcuna affinità col mio, e non riguarda  
l'attenzione alla proponzione D. indurrei uomini, e non che collo stesso  
piuttosto infatti. Infatti i pezzi D. questi generali d'inglese, que-  
sto alle propensioni anteriori, sono tanti al D. solo dei miei,  
che il Pletorico medesimo abbe a dir mi, volere abbandonare queste partite;  
perché per quanto potesse migliorare, non potrò mai avvicinarmi alla  
professione che ho scelta. Vissendo lui in buonissima religione, e preso

prego a non far uso pubblicamente di questa mia infusione, che a de me parte  
non ha fatto al mio carattere, potrebbe l'altro, sente ancora altra infusione  
altra mia ingenua.

Dell'Sig. Dopo si avesse anche a parlare congiuntamente, ed avessero  
che tu, mis ero vigili, anche eri di giorno a Genova quanto più  
avresti potuto, e non avresti mancato di mandarmene a Parigi un telegramma:  
tu vedi, che mi hai abituato a contiene largamente nella tua  
buona amicizia, ed io ho riconosciuto in tutte le occasioni, che non mi  
sei mai ingannato. Non mi fa nessun mestiere di Sanjour, e  
non gli ha porto risentimenti, anzi piuttosto quieti, mentre sono certosamente  
da voi nata e fatta invidie, dove trovare nel questo istesso  
la mia punizione.

Di cosa gentilissimo dell'intenzione in cui sei di venire qualche volta a  
mio riguardo: quanto alle cose di stranieri ti prego a ringraziare al Sig. Signor  
Gallusij, che nel tempo di mia convalescenza ha agito l'interesse di mio  
avvocato generale, e a cui avrò quanto prima di ringraziare.

Di Parigi non ti posso dir nulla diverso, e non chi vuol che i miei po-  
pulari debba sentire qualche rumore. Di Londra ancor meno, ma  
non ho desiderio l'intenzione d'andarci, altrance ciò non posso accadere  
in questo. Quanto al med. D. intendermi in tuo favore, che per  
tanto tempo, ha le magnate le foglie.

Solo che avrai pubblicato il tuo giornale ti servirà come della D. iti-  
guire in Italia un importunum di quei, e ti dirò il meglio, a fare  
tutte le rimanenti.

Tu t'averi scritto già da qualche tempo, ma non appena av-  
ricezione aveva trovato, ho aspettato di aspettare vedere del tuo peggior  
uggio.

Mi è vero che mi sento in amicizia con mio cognato Ambrosi, del quale  
mi duole spesso in Portogallo nelle attuali vicende incontrate.

Salutemi tutti gli amici lodigiani, che dopo le mie proterze sono più che  
più: ricordare a tutti la tua famiglia e specialmente a tuo fratello  
presso alle quali tante gravi il merito dei tuoi affetti. Tu mi invierai presto,  
ed ora vengo

Il tuo affamato Genio.

*Mississippi  
Postage paid  
and signed  
by John H. Lodge*



1866 29 Apr

Cristiano Agnese

Parigi, 9. Novembre. 1846.  
76. Rue St. Lazare.

Ngli ultimi 20 giorni del mio doloroso esilio, altri amici non  
si sono dati di me, fuorché tu mio buon Ugozzi, e tu mi mandai unci ri-  
ggiamente, speranzanti che la tua lettera mi fu sotto ogni riguardo di giorno  
risparmia consolazione. Tu già avevi appreso della malattia, mi tuo affetto  
scrisse, e non so metter ordine. ho solo ora da rendere, e che amo cosa le let-  
tere di Lodi; e queste mi arrivano così sante, che il cuore mi tuffa.  
È vero per altro, che anche io do pochi segni di vita; ma cosa vuol? attendo  
un po' di poter ancora qualche notizia da Lodi, di poter dir per esempio  
ai miei amici - inviati il primo caos di maneggiini, godiamolo insieme. Ma  
il primo caos di maneggiini si fa accettare anch'esso come le lettere di  
Lodi, ed io non so domandare prete. Per un nonno di modi semplici e schietti  
come con io, Parigi è un vero inferno. Ed ogni istante qui ti rinnovo i  
che umilevo la potenza dell'uomo nel cercare quello che altrove non c'è,  
e che non dovrebbe esistere nemmeno qui. Butta i fiori di posta a L'agione,  
e d'ora in avanti dove qui si mette la magia non osa più uscire. Per senti qualche  
esempio, se in Parigi tu vedi adorri, non darci alcuna di giorno, ma belli  
di notte: a vasi maggiori fangole, fiori violette non devi pretendere  
in primavera; ma invece le trovai comuni vicine a queste stagioni.  
Non mi par vero che non ci abbia ancora pensato a far venire le barbe  
per le notizie, e a mettere la cassa ope la luna!

Bisogna bene che tu abbia vissuto qualche grado soprattutto nell'ultima  
mia, altrimenti non avrei potuto il perfetto ti congratularti di miei  
mestri, che furo ad ora anto non tan molto magnifici. Mi vennero

fatte, i veri numerose progettazioni; ma alcune nascoste, altre stravaganti,  
tutte inaccettabili. Per dunque mi risar, ti dirò che venne da me M. Ofile,  
direttore delle facoltà di medicina, da trovi stupendi, i miei progettati, a che  
mi spieghi di tutte la tua portazione. Ma tu, le osteggi le in buona tempo  
noni stato il tuo interlocutore a Parigi, il che equivale ad un giudizio  
nello animale di Ducento mila franchi. Chi qui non è un male; ma  
per poter giungere a ciò egli mi consigliava, a presentarmi miei  
progettati all' Accademia di medicina e a domandare che mi assegnassero  
di aderirvi per far degli esperimenti. Ofile, un dei membri influenti dell'Aca-  
demia, avrebbe volentieri le mie parti, e indotto l'Accademia ad acce-  
dere all'istante la mia domanda. Allora ci sarebbe arrivata una mo-  
zione di cui egli avrebbe fatto parte: io come dovrò presentarmi  
a questa commissione le osteggi di un interlocutore italiano per gli esperimenti;  
questi avrebbero dovuto cognoscerli in una stampa ove si fossero chiesti a  
luire da loro, i quali per maggior sicurezza che io non ci <sup>avevo</sup> ~~avessi~~ di me-  
scolato avrebbero posto i suggeriti alla detta stampa ogni qual sorta di  
informazionat. Queste gherminelle per subirmi il segreto, e poi altro  
di più ad Ofile che io non poteva tollerarmi alle indagini deli' interlocutore,  
che mi parer più giusto che a doverci tirare le sue facce. E' tale,  
non so' me, M. le Dyer l'imbattibile, difenderà in Parigi non con  
un unico male aderirvi numeroso per fare osteggi a me sopra.  
Io propongo i miei fascicoli per battere Ofile, come ho battuto Bayeu,  
ma non. Presto la stampa parigina ti avverrà di me, ed è l'ordine  
almente di quanto qui vorrò pubblicato.

Tu fai una visita all'amico General, e mi trarrai li più di lue ore. È  
l'uomo il più anziose ch'io m'abbia conosciuto. Da qd' è tanto preso per  
battergli sotto. Sogno, che è quasi contento ch'io mi aggrati a Parigi. Oggi  
mi dice scarsi da me. Tuttavia ch'è un in una cosa vid' amare una lettera  
all'orelo nero, e non entra due biglietti de 1000 franchi ciascuno: en una come a  
missione d'imbalsamamento. General adesso intabacca per pochi ed anche  
per niente, con tutti si guadagna ancora 100 mila franchi all'anno. È un  
uomo che per mantenersi in credit non guada a year: figurati che gli  
avvisti ch'ei fece pubblicare dal 1840 in poi gli estremo 996 mila franchi!  
Quanti ai progetti di General quelli che trovi in me abbraccia lo  
stesso mento di quelli che già conosceva. Egli mi fece una lunga pre-  
dica per dimostrarmi l'impossibilità di conservare le forme, e  
cio' mi consegnava della volontà eguale di dirsi, che gli deve essere stata  
a lui comunicata in confidenza. Infine si mi diceva afori:

Mi ha fatto gran piacere il articolo che tu intorni ad avrei port-  
ante, e che hai intorso? D' diffondere la fama de' miei progetti, e  
a questo proposito ti sollecito a far presto; perch' mi sarebbe assol-  
utile l'avere presto un numero sufficiente d' esemplari del tuo lavoro  
di presentare a tutte queste scuole scientifiche intorno. Il numero d' esemplari  
de' miei scritti in Parigi varrà di 150 - 200, rispetto mi occorre d' i-  
tribuirne una cinquantina di quei in Italia, sempre nella pubblica  
fiera appunto regolare <sup>apprendendo il</sup> numero delle quali si potrebbero ricevere,  
anche a te. Faranni poi segnare le date di stampa, che ti manderò  
immediatamente pagabile dal Conf. Gellman, che pagamento mi si effettua.

Il rapporto della Commissione Parigia si è troppo animato da due giorni di  
noti. Se relatore volesse lodare, il Prof. Parigras avrebbe voluto ridurre al  
minimo il merito de' miei lavori. Dove le scienze matematiche non potessero  
sentire la loro influenza, te sudi il rapporto diffonderti in qualche  
obbligatorio; agli altri sarà a te entusia. = Con per qd' l'opposizione  
che in questi giorni è non fu fatto se d' più die Di meglie, — basta vedere  
che per le messe viss' fatto altrettanto. Non credo che l'industria ormai

i pubblicano bottoni d'elci si, qui di tori abbi qualche cosa di analogo allora  
per ragioni. È indecoro il modo con cui nominia l'artista utilita. È indecoro l'aver  
voluto parlare a tutta forza di quel cervello che esiste nell'università di Parigi; il non  
play ultra dei lavori di Parigi, il quale avrebbe un è più duro d'un pezzo di formaggio,  
è vero ed è molto alquanto colusto del suo volume, minimo. Infine in una certa  
riflessione, che faceva parte alcuni bottonisti, è un vero scandalo il trovare che vi  
permette di vivere, che l'arte di maneggiare e padroneggiare più non dirige.  
Donde alle ragioni anatomiche eude gli ordini e fai quanti i possibili bisogni della  
vita. Del resto io fui anche troppo contento delle impressioni di questo appre-  
sento, il quale è un altro termine in un modo così orribile da far per 5  
dovere qualunque grossito forse stato detto d'appresso.

Da questa istante mi venne reata una assunzione lettera del Consiglio  
Gallifet in cui v'era tutta la storia di sé, ti prego a fargli avere  
mille auguramenti, e a rimanere d'una prossima mia.

Umano. Lombard ti pregherà di digli, che gli ha consegnato l'opera  
di Cervi, che gli diedi un'occhiata, dopo di che mi sentii d'avergliela impedita,  
e mi diedi per mezzo di forse were all'istante. Era in una mala d.  
bottega, un vero affitto di ciabattino, e ciò solo può spiegare l'incontro  
maestro di non esser, nondem fatto più di so edizioni in base, nò topo.  
Digli di non voler le frantumi, e che un gran tuo framboi gattoli; e di ciò un ato-  
tivo, che mi aveva cercato ad un'occasione opportuna onde gridigliela con  
fagli evitare la pena. Gli domai inoltre che lo raggiatti tre quarti d.  
Parigi con poter trovare il sig. Allegretti, il quale, a quel che mi  
dice la felice abituale di cambiare alloggio ad ogni mese. Gli risposi  
però che non gli ho ancora scritto, sempre aggettando che mi fosse possibile  
il riceverne una tal lettera, di cui gli sono veramente obbligato. D'altro  
indirizzo che mi fu dato è Rue Royale N. 16, ma siccome di intendo di  
tal nome ve ne sono tre, e nella principale d. che un l'ha trovato, mi  
mi resta ancora la speranza di ritrovare in un'altra.

Quanto al ministro per lotta, garantisce gli non abbri jennura  
i quei che potrò servire a dovere. Del resto egli forse mi accuserà di  
negligenza, perché i tortoni d'immaginarti che ora di pace mi questi,

come qualche volta non è difficile nello fare le cose più complesse. Ma il punto  
Rappel è come mi comunicate: non vi può parlare con nessuno: guard. Domando  
a qualche naturalista qualche notizia mi avrei miroscopio; mi sento ridere in faccia;  
e mi danno notizia di tutti i microscopi del mondo, meno quelli di Raffaele. Ma,  
siccome io acquisto tutti i giorni nuovi consigli, perciò che mi incontrerò final-  
mente in qualunque a cui il nome di Raffaele non esita la confezione; e  
se potrò venire a capo della nostra commissione.

Soltanto le famiglie Gellatly e Bejani e l'amiche Shoda. Gd. la felicità  
d'essere in Italia e non in Francia. Di jato passaggio nel prossimo giorno o  
domani, non mi solleverò di Parigi, stai filie a me e vengo.

Il tuo affettuoso Paolo Gori.

Era in questo momento da casa mia W. General: ha trovato le mie prepara-  
zioni superficie, e vuole ad ogni costo fare una toilette con me; egli però dice  
che deve dare questa una preparazione recti per ora segreta, Dunque si ha confidato  
all'amico non all'iflorografo. Lio che gli fuor sono scesi, e che in generale fa  
gran onore in Parigi, è una brutta mano, completamente secchi, e che hanno  
piuttosto la luce attraverso, oscurhi guardandoli contro un lume si può distinguere  
assieme bene tutta l'interna organizzazione. Sono dolentissime, che usano  
in Italia abbia visto questa mano, di cui non prepararsi da molti altri giorni del  
mio soggiorno (che), comevi che almeno l'aveva potuta osservare il mio istri-  
gorfo, per fare un uso nell'opprobrio che sta per venire.

Mi fa offerto ultimamente di prepararmi il giorno Domenica da un  
di me morto; ma non potremmo andare intefi: qualche domanda molto profonda  
di cui sollevano grande curiosità. Pensate che non ci sia in grado di preparare  
molto perturbante: mi sarebbe stato sufficiente il doverlo con un come di  
tutti giorni, cui avrei dato anche da tutti. Se farai tali ci sara la curia  
fatto gratuitamente; ma farlo per poco non mi vorrei voler rimborsare.  
Di prego a ricevere il tuo parere, mentre mi farò molto piacere  
conta della tua opinione. Ho un'altra cosa a dirti; ma vado, dopo questa  
volta ne avrai ragione. Dunque addio, addio, ricordami a tutti e cari miei presto.



Meditatione  
et priore  
et p. Prof. Dr. Genes Lignati.  
1910

in abraham



Marsolit

8

Confucio clavis

Y

Parigi. 20. Mayo. 1867.

Rue de la Brugere. N° 30.

L'opinione mia è quella fata dimenticata di mezz. Considerando i tuoi  
genitori intendendo una volta nostra mia, o anche la stessa cui io mi prospet-  
tavo. Chi li è sempre creduto, che da tanto tempo già non mi conosce, e  
non ha nemmeno rapporto all'ultimissima lettera. So' tu ammalato.  
Le distanze da ci spazia non è abbastanza grande, perchè la nostra non  
si fida ancora. Sei però salito al cielo? E' vero? Dove è venuto informato?  
Per come ti informo le tue voglie ad edificazione della Sagrissima presenti  
e future. Quanto più ci sono tanti più mi rincresce. Di prego sempre  
mi ha ten l'attenzione a vicini in quei posti per far sentire qualche influsso.  
Ho vissuto a Parigi con il solito, tuttavia qui j'è j'è del Difensore di vita  
vive a lire seyma milioni, che dalla guerra di polisti portamente  
quadruplicato. Con tutto ciò detto ho a Parigi, l'imminente e maniera  
mia esistenza, e che nella guerra accorta che si ferma gli imbolsi-  
mati, io peso molto meno di tutti come una forte indigestione, minio  
e divertimenti, e se non fosse per grande fiducia di vivere i miei miei  
Sagrissimi, conviendesi anche a pigliare paciose.

Sono molti soy artisti nelle mie prospettive, che non mi consigliano  
di poterli far leggere, ma non posso mandarli perché non mi  
li presenti qualche curiosa particolare.

Martedì scorso il Sig. Poissot fece all'Accademia di Medicina,  
in nome d'una commissione proposta da lui, Olfat, Londe, Blandi e  
Caventou, un lungissimo rapporto sullo stato attuale dell'imbol-  
saggio degli indumenti umani. Questo rapporto si apprezzava già da

Due anni, d'aver per ispeccio compiuto e eseguito di pubblicare General  
di cultura Siegert. Il sig. Poisotille venne a vedere i miei progetti,  
e mi disse, che egli vedeva impossibile di fare un rapporto sull'installazione  
sopra le cui di cui il diritto conto. Abbando per altro il loro progetto Siegert  
è alquanto corrotto, mi disse, che parola è un segreto dei miei progetti,  
non ne avrebbe detto la quale parola alle spie. Per me non tutte  
quelle che poteva raccomandare, in quanto che voleva, che a delle mie pre-  
parazioni ci fosse fatto una menzione qualche nel rapporto, altrimenti  
ne avrebbero fatto materia di discussione, e ciò se ne sarebbe parlato altrove.  
Però, i giornali ripetendo quelle parole, avrebbero dato ai miei  
lavori una certa pubblicità. Il rapporto è un lungo confronto dei lavori  
di General e di Siegert fatto per modo di far apparire la vittoria di  
quest'ultimo, del quale, per sua disgrazia, ci presentammo due giorni pre-  
cedenti, {ma non dunque} che effetto General a farne di peggiori.  
Verso la fine del rapporto molti promossero alcune parole salvo  
me, le quali dicessero che le mie preparazioni hanno l'apparato delle  
più belle preparazioni di un e la scienza del mondo; che poi la pre-  
parazione d'un cadavere mi domandava sanguigni di tempo e utile  
oltre cento franchi di spese. Fu in questo lo stesso del rapporto, il sig.  
Dubois (l'Amiens) prese le parole a mio favor, e annoverò con mia  
disperazione una e quattrocento tutti i mille menti di miei progettisti, detestan-  
do in tutto l'Academia grande miseria e vivo disappunto. Poi il  
progetto di Siegert quantunque corrotto non ci diede per niente,  
ed Sofila che n'è la testa ripose nel modo segnato: Levo mentre  
che le preparazioni del Gonini sono ammirabili, ma esse hanno un  
peccato cattivo: a breve un piede prospettico da lui, sembra da un  
tutto un dovere di bilogrammi, e questo gran peccato è lo  
stesso un gravissimo inconveniente: inoltre le preparazioni del  
Gonini divergono dure come pietra, mentre quelle del Siegert,  
parlate si tengono comodamente sospese nella aria rimangono molte e

9

negli anni nei diversi recenti. La campagna si è intanto svolta  
da il miglior modo d'una campagna di quelle del Signor. Dalle quali  
ogni momento non fu condotto a buon fine, e io per la ditta rivista segnabile  
giorni a tutto il punto, e i ripari del grave inciamuolo del paese si  
erano da Orfita, come egli fuori inviato di partire le mie giornate  
più volte su spalle. Voleva avere promessi più gravi parole,  
però non volto di me; mi volto la Commissione, perché ci erano  
di parere nel suo rapporto, di ciò, che per quanto poteva intendersi, da-  
vano spesse rigorosamente colate; per la regione dei regolamenti  
dell'Accademia militare di seguito di risultati ottenuti con que-  
sta legge. Yo era ministro di legge, ed avrebbe detto i giornali.  
Ebbene si trovò che in tutti i giornali erano infatti per questo le parole di  
Orfita, ed in nessuno quella di Dubois. d'accordo dei giornali l'autorità  
veniva da ciò, che Signor e i suoi portentosi aveva ingaggiato ogni  
insegnabilità a Parigi, perché non troppo per il pubblico in alcun  
modo profondo a mio vantaggio. In tal modo per ciò che ne venne  
nella gazette de l'Hôpital del 18 due le mie leggi nel nostro  
lineo. Però il primo verbale ufficiale di quella ditta è stato  
stesso con tutta, e io in ciò sono tutt'ogni magnificamente. Se  
potesse pronunciare una voce, e che è ogni insegnante fortuna avere.  
Il sig. Dubois segnab per la condotta di Orfita, e per la campagna dei  
giornali volte presentazione nelle sedute di stampa delle due domeniche  
passate (ma non ad un prezzo). E gravi accademici dimostrando for-  
temente le prove, e moltissimi i bambini per renderli in maggior  
tempo ai mini dei pupi, che furono a parere di mezzo in maggio difeso  
troppo frequentemente. Tutti domandavano solo ad Orfita di seduta  
quasi, e egli si sentì pubblicamente affermare che grande li vede  
per la prima volta gli avevano tenuto l'impressione d'un esempio,  
che attualmente è visibilmente eccessiva, che però intenderà a stento  
come affai potenti, e poi torna a le caviglie, né più vinto nella vita.  
Stai a vedere cosa ne diranno i giornali, e pure in comune faranno.

Riungerò domani venendo a farmi visitare da qualche ragazzo del ~~18~~ 1888 Anno, i grandi  
Pomeriggi e Gavagnini. Con tutto questo bello tempo, ho pensato a moltissimi dei Soggetti vissuti  
importanti finora che attualmente della Polizia di polso lavorano, e molti sono in pericolo di  
fare una sorta di migrazione per poi immigrarci. È vero però che di per sé  
non hanno nulla stabilito di meglio di emigrare l'isolato al Cagliari. D'altronde  
salutarmi la mia famiglia e tutti gli amici, un po' per ora, domani notizia del loro  
lavoro, la storia pubblicata nel mondo inglese, ed una augurio  
di buon viaggio.

2

2  
All'Amministrazione provinciale  
Poste e Telegrafi Segnali.  
Via XX settembre  
Lodi  
in busta

1947 29 marzo



5/ Mis car Espriens

Parigi. 25. Maggio. 1842.  
30. Rue de la Bougine.

Di sì sottrattendo e colligato del corso e della  
verità, come mi li venghi di me, e anche di Giovanni,  
mi rende grande il postio. Che intanto almeno non  
ebbi a mettere del Danaro, e qualche badijone  
letteraria nel nostro paese sono si brilla, che ad onta  
del tuo talento nello scrivere e della mia abilità  
nell'imbalsamare, sarebbe un miracolo ricevere  
dalla vendita delle tue manoscritti le gufe d. stampa,  
ed io ai miracoli ci credo poco, così ti esorto a  
fare di innanzitutto dal mio buon Capire Lodijone  
e a lui già inviate, come tu sai, l'ordine di paghe e  
mento. Del resto mi contolo assai che il tuo lavoro  
abbia fatto il viaggio dell'Italia, e sia stato per  
oltre apprestato in favore, e tu capisci, che  
non è soltanto per spirito d'amicizia che ne  
mi importa, ma ben anche, perché ci ha il mio  
grande interesse. L'egipto c'entra un po' dappertutto,  
e mi reggeva l'aria francese due settimane  
le visione penetrata. To però che avevi avuto diritto  
di leggere prima degli altri ne sono sicuro di<sup>ci</sup>  
giuro, e l'averlo che l'appetito mi bancheta.

Se in maniera d. occasione particolare me  
ne avessi inviato una dozzina di quei pericoli

di David e delle diligenze (dati i di Monk) per  
ben vedere, che si aveva fatto buon uso ad onta dei  
franchi, che mi avete fatta pagare. Cui avrei voluto  
ante il giorno di presentarmi appena alla società  
scientifica di Parigi, il quale avrebbe potuto giovare  
anche al tuo nome. Ora non so più cosa dirti, perché  
non vi posso più d' partire per l'Inghilterra,  
avrò uno stato invitato a recarmi, onde mostrarmi  
ad Oxford in occasione del prossimo congresso scientifico  
fra le mie preoccupazioni: in Inghilterra, ovunque  
avrò per me a farci un molte costosi,  
tutti gli stamini ~~affidatamente~~ invitati al Congresso  
presso di Oxford, ricevono completa ospitalità a  
spese della Società Britannica per l'avviamento  
delle scienze. Restassi quindi giorni ad Oxford,  
e poi abbatterti a Londra, per dare un'occhiata  
alle Città: andò a ripetere tuo fratello, e posse  
non lasciare Parigi prima del 15 giugno ti  
riverso il tempo di farmi trovare ministrante,  
avrò debbe importaromi con lui, e ogni altra  
cosa, che a Londra ti potesse accadere. In  
ogni modo, quanto a tuo fratello, mi informerò  
estremamente a questo di cui diritti in cui s'atter-  
rà allora che avrai imbocco.

Zia mi ha fatto vari progetti, dei quali  
alcuni accettabili richiedono ch'io concorra  
a congiungere i miei lavori sulle cose  
connessibili. Non voglio concludere alcuna  
cosa prima d' essere stato in Inghilterra;  
se troverò che in quel paese non c'è nulla

La fine, sarà più facile ad ammesso alle proprie  
dove Parigie, preferendo quelle che mi hanno lic-  
enziate di vivere dove mi piace: mentre ti avver-  
to che in Parigi non sono gran fatto ammesso.

Ma consola alzai pensando che in ogni modo farà  
che mei potrò ridurre il mio lotto a i miei  
beni amici, e perfino un po' ancora almeno  
un anno nell'antica felicità che sempre sogno.  
Dispiuga alzai il mio amor proprio il perfeo da  
ti venne di far ricevere un articolo su  
cio' che mi accade a Parigi, e ti prego di  
riportare il 25 Dicembre, che abbia voluto  
mi gentilmente accennarti un tale incidente.  
Però non ricordandomi più, che cosa io ti abbia  
scritto nelle altre mie lettere, non posso dirti  
a prima essere convinto il pubblicare  
qui cosa ch'io ti dì nell'intima confidenza  
e d'altronde non so, se forse qualche cosa  
maggiore importanza non ha onesto di dire  
finalmente se bene concavo la mia posizione  
tanto che ciò che mi accade in Parigi è tutto  
così semplice, che avrà un motivo ben grande  
di saperi' cavarmi un articolo di qualche in-  
tesa. To' m'è che tutto potrebbe esser scoperto  
questi anni - Concessione d'Orfibi; propo-  
sizioni di Gambel e sue confidenze circa il  
modo vergognoso con cui i medici di Parigi ar-  
riva a cogliervi delle maggior parte dei  
lori guadagni: promesse d'ogni specie ricevute  
da distintissimi personaggi, i quali a belli di-

Il rapporto favorevole del Consiglio di Salute alla Proletaria di Polizia, approvato  
a lavoro fatto dal Pequeta di Polizia e disposto da noi ingegnati e pubblicato  
di M. Trabulat, probabilmente quando degli interlocutori, parigini;

mentiamo: appoggio volente datomi da Dubois (d'Albigny), e  
partizione vittoria del Generale de Beaumanoir, & delle  
principesse Belgiojoso, navi di questo paese più tardi che di quelle  
attuali di giornali: rapporto nell' imballaggio con l' altra  
caduta di Meliusse: silenzio congiunto dei giornali a cui  
riguarda o altazione delle dispesce, che soltanto da  
Dubois mi fu assai favorevole. Contegno artificiale di Suguet  
&c. Tu mi chi mi informi di quel che si deve dare  
un infinito di ragioni, le quali non è possibile che  
non indovinate. Orto lafora, per amore qualche  
vita anche al mio Dr. Rovida, e mi consoli con te e  
vedi che le tue storie sordidissime non vedo la fine. S' tu  
avessi la fortuna di incontrarla, poteranno apri contatto le

significative

di

lavoro



cognizione del bel paese che noi tutti ammiriamo. Salutarmi  
la tua famiglia, ammiri ed abbia sempre per  
te fratello

P.S. Se mi invierai a Parigi il volto indiano, ti farò un  
tuo ritratto. Podeva essere  
segretario. Invierò anche Rovida.

Cagliari legge Ag. 47.

Ag. 47.

12

Lione, 10. Agosto. 1867.

~~Esoni mi diedi il loro appuntamento  
da Stabia mio, che per tante guerre d'indie. Sarei  
il 16 delle cose del Consiglio, e verso il 22 fuor  
di questo mondo. Sarei stato un anno di più.  
E non sono scritti nel mio viaggio, perché non  
ho male accortato le mie ferite, del resto  
le mie due malattie si sono rivelate indimenticabili  
varie infelicità mi hanno.~~

~~Sarei voluto di nuovo essere incaricato come ho  
fatto per una giornata con me, l'ultima volta  
che tu mi scrivisti, alla corte di prefettura per  
l'arrivedando con la commissione in modo  
e secondo i tuoi desideri.~~

Ho gran voglia di leggere le tue due lettere  
di cui a che uno già scritte due fascicoli.

Torino, 15. Agosto.

Le gran campagna di Torino mi fuori utile  
per la lettura che stava succedendo, e che era  
finita prima da le campagne di Torino non  
sovravengono a fare attualmente. Ho potuto fe-  
liamente il Consiglio di Stato con le altre sedi di

2° passare il Ticino.

Salutarmi la famiglia Gellatlyg D'el  
S. Ronda, e di quod ultimo che non  
vi in allen è stato in lungo tempo  
pera corrispondi, promettigli anche che  
quasi all'invitazione far pochi giorni  
in formidabili circostanze.

Eando obbligato a stagionare qualche  
giorno a Novara e poi qualche giorno a  
Milano perciò che non vorrei in Lodi  
prima del giorno 25.

Tantò addio di nuovo e a rice-  
vere:

Il tuo affez. fratello  
Paolo

10. AGOS.

10. Agosto 1851. On this day  
I was at the Lodici  
Hotel in Rome.  
On this day I was at the Lodici  
Hotel in Rome.



X/ Canzoni Amici

14  
1847

Rimini alla tua compagnia e quella  
dell'amico Gobbi, e quella nuova del Prof. Gobbi,  
del cavaliere Rossi, e di alcuni viaggiati inglesi  
e mi sono dato appuntamento in Venezia:  
rimisi alle immagini, alle gondole, alle  
feste dei fiori, e tutti i divertimenti magnifici  
e un magnifico; e tutto ciò per me che è  
magnifica regione - ho detto domani, che  
attenderà da Parigi, un mio sonno avile.  
Con una filosofia asprezzazione insidiosa, con  
di perbacco che il rimanere in quiete  
oppo le fatighe del mio lungo viaggio debba  
riservarmi di vantaggio alla salute e ad altre cose,  
e le varie voci ad applaudire alla mia avventura,  
risparmio almeno la fatica di mormorare.

A te comando ti stammi allegro anche per  
me, e di tempo abito a casa dopo il congresso.  
E lungo tempo ho avuto diritti a mi per dormire  
di trovami a lodi e non trovarsi il mio Don  
Cesare. Ho anche gran voglia di leggere le qualche  
parte, quindi delle tue storie lodigiane, e questo

~~menti~~ nello stile  
che ho avuto nel volgare.

Salutarmi tutti i nostri concittadini, e  
perialmente mio Signor e a loro comune  
disiderio.

Se non torni subito, perimmi subito.

Lodi: 19. Sett. 1867.

Il tuo affluso amico  
Polo Gorini.

Agosto 1848

84

Due volte nelle giornate, due volte ogni altro! Significava il  
 popolo di Lodi che ti poneva certe magnifiche. Ero io solitamente  
 riservato a tutti i popolani, uomini e donne, entro  
 i miei migliori amici, e poi riveduto dall'inganno in un  
 fu tolto fra l'apprezzata delle sue attive. Durante tutto il  
 sabato tu fosti un oggetto di aborimento e di esecuzione,  
 e infine ante altri galant'uomini, tra cui mi pregavi  
 d'ignorare cosa avessi. Alla Domenica l'azione  
 cominciò a mutare. Il noto abate ante il bisogno di  
 bisognare pubblicamente con un suo manifesto da fare,  
 l'ucciso del Lunardi. Ad ora dicevi i miei sono questi  
 d'ignorare la morte - morte all'agostata, morte all'acqua e  
 morte alle galanterie. Il manibele non è sufficiente.  
 Il comitato si riuniva procede forte però con non distante emulo  
 contro i promotori del Lunardi. In ogni modo, oggi, mi è Lunardi,  
 non c'ante da una altra cosa a furia del quale l'ignoti,  
 e modo che fa due giorni sano l'idolo del peccato. Per un  
 numero fatto clamore cercate ai fini suoi a Pisa e ad altri  
 di quelli che avevano spese esaurite al Lunardi.

Rai tutti gli uomini di buon senso e di carattere apprezzano  
altamente il contegno del nostro Anelli: lo cui tenore non  
si può più che di me stesso, e prima che molti visti il  
proclama del Governo provvisorio a coloro che mi intendono  
avere anch'egli otto anni, e non ristatti dal tempo un po'  
lo più solenne meritato. Viva il nostro Anelli: è un  
carattere generoso, sempre onesto e sempre indipendente  
finora col' acquistargli l'estimazione quale do' noi tutti  
vorremo.

Se poi sussurrerai qualche cosa di male, te ne darò  
notizia: intanto ti garantisco che puoi tornare in  
caso d'urto usare nessuna precauzione e senza minore  
danno personale, ed io deciderò molto presto di riceverlo  
ed abbracciarti.

Le tue famiglie e le famiglie dei miei stam-  
bene e ti salutare. Tra saluti il Carlo e la  
cara d. Luigi. Addio. Addio.

Addio. 15. Maggio. 1868.

Il tuo aff. "Giovanni.

4.

Mr. Cittadino  
Dr. Cesare Signini.

Witans

1848 15 May

Campione Don Carlo  
Attual priore dignitatis della Chiesa di Mariano.

Lodi. 7. Giugno. 1456.

Hs ricevuto la tua lettera e il plico c. t. appresso m'ha chiesto  
di una lettera: vedi da un voglio scritto in relatio. Parlerò quindi oggi  
stesso in Spagna e poi vorrei d'intraprendere la Città d. Cambrai  
e volerò intercedere per l'aggravio d. Bruxelles.

Il plico che ti mando ha uno grazio scritto al posto delle altre =  
scrizioni, e questo posto recama il nome del mio Signatutto.  
Abusando della tua buona amicizia ho già fatto stampare la relazione  
contanto d. Sac. Casane Vignati al posto che ti prego di ringraziare allo  
sgo d. Addipane a tutte le formalità d'el documento che presso mi  
restituisci possa trasportare completato alla posta ad perpetuam  
rei memoriae. Appena che avrai le cose dell'estragito te su mano  
dai la tua ragione, e allora vedrai che locanto fu qui e la domanda  
vuol dire un far brutta figura. Della ragione che avresti fatto tu  
la rimanderò a dodi sono obbligato al resto d. Novisal che vi si è  
messo con tutta l'anima e tutto il cuore.

Son presso abitarmi alla tua Contrada, tanto più che adesso ho  
poco a me q'uo quanto un grande, enorme, compasso la tua brata.  
Figurati in tutta quella infinità uhein d. galant'uomini che' assoluta si-  
comere a te per qualche amico s'è fitta in q'uo d'ic' nella contrada  
l'ysa tan e mi d'asce ragioni e tribolazioni conq' appassio: & almeno  
anche le galanti donne lo portano ugualmente, magister ragione  
della tua eredità par che non mi sia stata fino ad ora aggiornata.

Della Rachetina non le potrò promettere alcuna notizia, e siccome  
mia sorella è attualmente abitante contrada della Ghieletta, così a  
questa si sarebbe pugni bisogno di un' altra lettera diretta al locutor.

Quand'è che verrai a dodi? Intanto sta bene e rimarranno il plico  
mentre delle tue modeste ottoranzine addio, addio.

El tuo affezionato  
Paolo Grame.

5  
All Mult New So. Standard  
U.S. Govt. Don Games Vignati.

Macinnes

19 May 1856

D

Carissime Sorelle

10

Lodi. 16 Giugno. 1856.

Mia sorella mi già stato a casa Racheline una settimana  
che riceverà questa mattina la tua lettera, ed oggi ci ritorna.  
A combinare le facende vi sono alcune difficoltà tanto per parte  
della nostra domestica che stregata a prega di non lasciare andare,  
quanto per parte dell'altra che pure poco inclinata ad adattarsi a  
fare tutti i cogigli, e non moltiplicare, che avvengono in casa nostra.  
Con tutto ciò la religione resta sempre, e a far otto o dieci giorni  
la Racheline non trova padroni migliori di noi, si prendon d'accordo  
con te la decisione definitiva.

Si ringrazia tanto per la tua lettera e per i caldi istromi che  
tu mostri sempre per le cose mie. Si calcola una mezza dozzina  
di copie dell'articolo, e tifosi per farti vedere ti mando una  
gazzetta di Lodi dove trovi un ottimo articolo del Magistero  
che sollecita apposta.

Spero presto nella buona idea dell'equazione.  
La tua domanda rimasta senza risposta di me giustificata.

O tempo! o money! Confidavo il mio Signorletto in  
compagnia invece di fare disegni della Cattedrale di  
Lodi! Tuttavia mi consolai avendo sentito a Dine del Mar-  
tini formar un'apparizione in alta.

Ciò via la malinconia ed aveva sempre

il tuo affez. amico  
Paolo Gorini.

A mia sorella nascì infine la tua graziosa lettera, e le manda  
infine alla signora una proposta intima d'adattarmi (detto).

6

Cavissimo Amico

22

Domenica 17. - 1864.

Mi è stata con somma cura affettuosa la tua lettera e te ne faccio i più vivi ringraziamenti. Per te non ho potuto far niente, perchè trovai che non c'era di te al Ministero che tu possiedi una cultura molto superiore a quella che si ritiene per le incariche che ti sono state affidate, e le ampie che ti furono fatte le certezze qualificate di ridicolos qui doveva essere a cosa va bene. Quando tornerò a Lodi ne parleremo a lungo, e spero che sarà questo punto perché offro un bel male, di cui il nome non è segnato nei Dizionari di medicina, e che io proponrei di chiamare Lodipatio. Ci sono già trovati a la gerga di jette per fare qualche briciole di pane per la nostra ulla non mi lo metta ingrediti, forse qualche dubbio rimarrà che) entriano di me i Signori Bartolini e i cui titi prego di far apprendere i miei più cordiali e premurosi saluti. Ottendo con gran desiderio la lettera da te mi annunzi del nostro Provved. della quale spero di avere notizia del collegio, mentre ne manca già da gran tempo. Saluterò gli amici che mi hanno scritto e com'è ad Dio proprio del cuore mio infondere il tuo ottimo

 Torino  $\frac{7}{10}$  1864 (Via della Vittoria 10. Colle Regio. 17.)

Sono alloggiato in un bel palazzo con magnifico giardino ad un prezzo di anche tre lotti. Da che già avevi il progetto di venire a Torino domani cagnoletto e venire a trascorrere qui di compagnia. Anzi domani perdonandomi il buon S. G. Riccardi o il Prof. Riccardi e venire conte, e quando non potessi ambientare la vita infelice a vecchia prima. Oggi intanto ti prego di guardare in mia casa se vi è qualche lettera amica o simile, e in questo caso, cambiando indirizzo, rimetterla in posta e mandarne qui: poi se ho una vena di andare a Milano o di venire al figl. D'Addi come i ragazzi di solito a mandarmi in doppio. Troppo comunque le loge di stanza del Lumin Relais, la quale ci mi dispiace si stava già compiendo, fin da quando lasciai da Milano. Al quale luogo gli fui messo il mio indirizzo, dove i libri si troveranno, e decideremo di vederti, dunque risolviti, e così fare un gran piacere al tuo affezionato Paolo Gorini.

Carissimo Caprino

13

Torino 19 1864

26

Non posso perdonarti l'abbandono in  
mei miei bei laurati, ed ho bisogno d'offrire  
mi in preghiera Belloniana: eccoti il principio  
d'una lamentazione che farà per i stranieri  
grandi sacri compiuta in quindici volumi.

Gli affari della Regia Organizzazione,  
la tua infatibil natura,  
le varie del Governo Commissioni,  
le tue pubblicazioni,

la Santa Messa, e tutte altre cose,  
conosciuti i matrimoni,  
faccio tanto che tu m'hai promesso,

O amico scaltro!.

E' cosa cosa qui solo ad ingiusto come ho  
cosa prima che Dio gli ha imposto l'ostacolo  
anche l'edison Gastanier che ne è andata, ed  
ora differenzialista di un venti punti al  
tore. Se ti fermavi qui qualche giorno dopo,  
avrei dovuto a sentito fare un curioso progetto.  
Gittare il collare all'aria, sposare la Guad  
aluina con Duecento mila lire di dote, e rice  
vere l'amministratore della contagna, insieme con  
alloggi postali a sei mila franchi di jura  
e seppi tutto ciò dalla Guardia e le info a  
cognoscerne. — Si ingaggiò l'avvocato Domenico  
Caputo la mia commissione: lo ricevuto le lettere  
in triple esemplare — Scambiaro stessa questi:  
Sign Portini: ti raccomando. D'acqua fu prima a  
debris il concerto anche per porto una Galatina tra  
te e il Laboratorio. — D'acqua anche il tuo affare sul Grano.

~~Cagliari Cesario~~

28

~~14~~

Torino 26. 1864.

Si ringrazia della tua lettera e  
colle tre carte sibbini, e di queste, come  
vedrai, apposito subito per l'adeguo del  
caso. Ha Ld., presentando l'adeguo  
tanto al S. J. Berluschi, il quale egli  
voglie come un Rothschild, e stima  
il Dux, e trattamente le quali d'ingrate  
dice, ma lo rimetterai con un esempio  
stale. Re Milano, se il S. J. Gaetani  
non m'avesse ancora mandate le accade-  
mone d'ottobre, del che lo grazie, mi farsi  
grazia a collaudare l'avis.

Qui lavoro a far un typos magnifiche  
I ho sempre una provisione? gente a  
udire, ciò mi fa sentire dapparente il  
doppio della tua lettera).

Della S. J. Gattai non ho le cognizioni  
più nulla.

Di Torino non poter leggervi, nè mi man-  
cano alzumi buoni nudi coi quali posso fare  
il mio typos. In tutto ciò patisco un po' d'incor-  
sionie per avere contatto degli amici. D. Ld.  
Salutari tutti il Dr. Rovida, e Ricordi a i  
S. J. Berlioni e la signora del Collegio Bellagio,  
Cleroris e altri mi domandano qua d'è: apprendo  
che tu soltanto e tu li intromettino di essere. E anche  
che è abbastanza in tutto il resto mi informo il tuo affezionato

Mio carissimo amico

Borino 3. 1860.

30

H. riceverò il vaflo a te invia-  
ggiò d'auemna e quindi così bene e con  
pontamente la mia Commissione didomi-  
nata ad altri quelli d' Milano, mentre  
il sign. Daddi perchè si sia dimis-  
tato d' mandare le persone emette,  
che quei conti mi ricommembrano.  
In comun confido sulla tua per-  
messa e la tua buona amicizia.

Parlai di tante volte con Maffei  
e, nell' animo del quale lessi <sup>wrote</sup> carate  
di far crescere la impresa che già  
può perire. Se mi capitasse quel-  
caso dei magnati dell' Edinghima,  
un manierò di far bene' opera  
a te favore; ma quanto sarebbe  
meglio che tu folsi qui profeta d' me  
per gli affari tuoi de te stessa.

Le mie piccole vantaggia ridono mag-  
nificamente bene, e volgono meglio  
che i miei grandi experimenti.

Salutarmi tanto quell' ottima, gentile  
Signor e cara famiglia Bartini che ha  
molte decidenze di ricevere. Abbritti solati  
degli amici d' qua, e una sempre j' t'as-  
petto Paolo Gomini

Caffiano Caprino

32

Torino 19 1464.

Se ben mi ricordo ci deve essere un  
verso in Giuvanale che termina appena a  
poco così: Caetano Cesareo petit - Che  
Giuvanale fosse stato profeta! Il fatto  
è che la Signor Gaetano non sa darsi  
pace della tua lettera, e quando le  
fui quel pazzo della tua lettera ove tu  
disivi che l'avresti volentieri baciata  
per bene che disse di me, si intrebbi  
visibilmente, e mentre si credeva che  
ciò fosse avvenuto per un solo esage-  
rato di pudore, essa esclamò: Dun-  
que non mi avrebbe baciata volen-  
tiero per nessun altro motivo! Ed io  
per calmarmi dovetti garantirle che tu  
l'avresti baciata volentiero anche se' mai  
bagni occhi, e per la voce argentina e  
per eccellenza eacuteva, una grotta  
non le bastò, cosicché a tu leai' viso  
cristiano Devi venire qui tu stessa a  
consolarmi.

Sai tu lettera scritta col cuore? Invece  
bene assiso mi fu di non poco conforto nel  
mio presente riglio un po' troppo prolungato.  
Salutimi i figli Bettini, il Dottor Novida, le Dame  
Zoppi, il Prof. Ricordi, e tutti i miei parenti al  
tu affezionato fedele amico

My carissimo Capone

34

Torino 5/12/1864.

Durante ricevuta l'altra tua lettera  
stava per scriverti, e inde pignorati di qualcosa  
dove che tu mi offristi gentilmente di  
fornire, e fui molto grato dell'ammirabile  
collezione colla quale tu possiedi una  
biblioteca, e proposi a modo di soddisfarti. Se  
non ti dispiace da quel giorno in poi non ebbi  
più un momento di quiete. Il fabbricato  
montagnolo come te fossi pagato a giornata  
e le visite non provono per modo che  
non ho più un momento di quiete.  
Tu capirai facilmente che per  
me questa è una gran roja; ma  
non posso elimermene, finché non potrò  
fornire un altro fuor di casa e suppongo  
entrambi lo stesso perche io non ho  
visitatori, e d'altronde per la troppo  
veglia del mio alloggio non sarebbe possi-  
ibile il rimanere ariosto.

Se il Ministro della Pub. Pubblica  
ti visitasse, com'è ben fatto dire, gli  
proposto l'opuscolo che lui ha scritto per me  
e ne pregherei occasione per raccomandarti.

Ora sono solo ed appunto fitto di questo nostro  
mento per scivento, perchè da notte col  
mucolo che qui è il mio solo mezzo d'illuminazione la vista in absolute non mi  
vene abbastanza.

Ti occludo la qualsiasi preghiera,  
grandissimi ritorno a domani, a ripro-  
tarmi la penuria e mandarmela per  
inteso adempiendo a tutte le formalità  
prescritte da' miei regolamenti.

Se il sig. Daelli non mi ha già messo  
ante tutte le coscie della Malazine, fa-  
tene conoscere cosa ventura di cui  
torri per te qualche che vorrà le altre  
distribuirsi agli amici di domani: il do-  
taruccio, il Sotto-ufficiale, Riccardi, due  
cosie al Calegio, Biagi, Caneva, e  
amici da indovinare. Raccomando  
anch'al sig. Daelli che non ti prele-  
cchia non essere stampata alla con-  
curre di una concordanza che non  
fu negata per interrompere il testo  
coll'intercalazione di un rapporto che  
è un documento da riportare dopo la  
fine.

La sig. Gattini non è giudice  
che vi appalta a giscia;

Cibario, Bellagio, dove m'incarica  
varie volte di volatutto, si è st-  
rungo in tutte il nome e numero  
e mi confermis il tuo aff. andò

Paolo Giuri.

Carissimo Amico

36

Torino  $\frac{12}{12}$  1864.

Ho ricevuto la tua lettera  
la scorsa, l'una carissima, l'al-  
tra indimenticabile: gratias tibi ago  
per ambedue.

Ho pregato il Sindaco perché mi  
mandi qui la scheda per la vota-  
zione di Domenica. Semmai l'avevo  
già mandata a casa mia, te puo-  
gliere di farcela consegnare e di  
mandartela. Spero con espo di  
ottenere il viaggio gratuito e  
allora farci una convocazione a  
rivedere gli amici.

Giungerà apprezzatissimo in casa  
Giffini l'autorizzo d. Dr. Primo  
Rossi de Signor che lo ha ricevuto  
togliendo i molto riconoscimenti cui  
ha ricavato di芳ghine giungue  
i suoi ringraziamenti: spedirà il gio-  
nale a suo marito che morì vissi  
nel Weylertown.

La signa Gaetanina Trubeta, coi  
libri, Bellagio e Livi - Salutani  
providi a la famiglia Bentivoglio una  
cognizione della tua aff. amico Bed Gori.

Cristiano Cesarino

Torino 16 1865. 38

Dai miei complessi penso al M<sup>o</sup> i  
nistro avere la buona signoria di res-  
ponsi due mila franchi! io vorrei che  
tu mieli occasione di complessi suoi al-  
meno un paio di volte all'anno. Tu  
quanto a me più vantaggioso di questi  
tratti generoso affatto insieme aggiungi  
il quale mi furono mandate ad em-  
borsa tutte le spese della mia cam-  
pagna di Torino. Ora si pensa con  
disgusto del Governo come da parte di  
vostra privata a fare acquisti del tutto  
ritrovati; ma io sono ben fermo di non  
cederlo a buon mercato.

Di ringraziò della tua Relazione due  
anni con molto piacere. Mentre mi a-  
vrai presentati la copia che gli era detta,  
nata mi disse con molta premura di  
volertati di ringraziarti. Egli ti ha  
dato molta piacere e morte di aver fatto  
Ministro furono impegnate a tuo  
grado giorni a me comuni non ha-  
le uomini troppo spesso vedere. Presentare  
due copie ai nostri concittadini  
e ad altri deputati influenti: finalmente  
ne manda una alla Gaetanina.

Grazie di ciò per farti persone a Milano:  
salutarmi troviada e i figli Bentivoglio, ti mando  
alcune copie del rapporto che si troverà come l'al-  
tro a te scritto da me. Ulteriori cose

Cognosco Amico

40

Bonino 19/1865

Rippondendo subito alla car. tua D. ieri,  
perché le aggrado domani, dopo che avrò parlato  
con Libman, tempo che ti risparmierà l'aspetto  
di più in tempi opportuni. Più prudente  
mi pare di acciuffare il ministro qui in mezzo in  
vece d'attirarmi a Milano qui non mi consente  
a recarci qui per nulla urgenti, potresti dare  
mi deluso, ingolfo alla tua faccenda, mi consola-<sup>consola</sup>-  
resti a mi gioverebbe alla tua impegno, e tu,  
lontano da lodi in quieti momenti avresti la  
vista più tranquilla e tranquillo e pacifico  
negli altri tuoi tempi. Ma un po' di giorni  
per svolgere il gioco dopo, mi pare un strap-  
pale inutile a domani spicciato. Il tempo non  
mentisce apprezzazione non ottiene miglior  
risultato. Quelli già ottenuti, ne ridestano  
piacere i tuoi amici maggior prezzo di quelli  
che non hanno potuto. Cibario ti ha già  
telefonato raccomandato al Ministro  
Giovanni, e ad un po' farsi con molta pre-  
mura affatto spicciolamente. In ogni  
modo se domani Cibario mi dice che la  
tua cura potrebbe essere utile, ti farò  
sapere mediante un telegramma. Se poi ti  
potrà venire per trattare qui al go' D. giorno  
per giorno immediatamente per un po' di giorni  
e da tempo a lungo d'opportune e salienti il  
tempo. Ringrazia il Signor Bettini dell'affitto del suo appartamento  
a tutti i suoi amici. Adi, adi. Voi siete affatto solo.

Camillo Cesario

(42)

Torino 2<sup>3</sup> 1865.

Se per mio lungo silenzio avevi  
mai dubitato d'essere stato porto in d. S.  
anticagno avresti avuto un grandissimo  
mio tortone. Non ti ho mai scritto, per  
che prima voleva parlare d. te con  
Matterini, e questo girandolone non mi  
fu mai possibile trovarlo in calma più  
ma di j'è sera. E lui è stata causa  
la tua lettera, mi disse d'essere insi-  
fornato della vacanza d. Pessaro, una  
della sagrada volta di quella di Salerno:  
fece un'annotazione e mi promise  
di far buon'opera presso il Legne-  
tano Generale, affinché qualcosa  
di qui porti ti venga conferito. Appre-  
zzava dei legni qualche cosa di più te ne  
avrei scritto. Cibario non è andato alla  
messa di che cosa tentato. E sarà a  
dodici fallibilmente verso la metà del  
mese. Intanto qui pure due o tre  
ad invierai in Sicilia a visitare il  
Vulcano e a fornirmi qualche novero  
conveniente delle camere incommestibili: sono  
ogni ogn'oggi a fare i progettisti per gli  
esperimenti dell'Accademia. E basta con  
tutto il cuore e sono anche il tuo affamato Paolo

Carissimo Don Cesare

(44)

Lodi 1. Sett. 1866.

Mi consolano le buone notizie che mi hai mandate nel tuo cart. Pongandoti presso il Ministero inquire a conoscere le persone e poi conoscere la tua capacità, dove che ti troveranno sieni utili per progredire nella tua carriera e migliorare la tua posizione. D'attenderò a te che sei amante e intelligente dell'arti belle l'aria dell'Arte deve conferir meglio che quella dell'Adda. In tutte queste che ci pude esser io, che nei miei pellegrinaggi ai giardini e alle stazioni non trovo più la fidata compagnia del mio Don Cesario.

Batini mi ha chiesto varie volte di te, e quest'oggi anche di vederti per dargli le tue notizie.

Qui si comincia a parlare dell'imminente matrimonio di Don Primo Rossi del quale si stanno facendo le pubblicazioni.

Sarà alla Virgin grande mi ha comunicato relativamente al Sito.

Abbiamo la città invaduta di amicizie rosse, quando qui s'è aggiornato il 1<sup>o</sup> Reggimento di Garibaldini. Del resto nulla di nuovo: si aspetta con gran desiderio e con gran fede la conclusione della pace.

Affido di crederti come tu mi ammiri, per un po' di settimane, e intanto con un ardito bisogno salut press a informarmi il suo  
tes. aff. amm.  
Paul Gorini.

Carissimo Cesario

Lodi. 30. Sett. 1866.

23

Sono dolentissimo di perderti, però mi incorre meno che via per finirgli qualche bel giorno vantaggiose le cose tue e fare un po' di bene anche agli altri. E mi trovo qui nella più perfetta solitudine: sorella e moglie andarono a Palestro, e sono un po' ingiusto per la salute di mia sorella. Di cui ho avuto notizie poco addistanti. Ne questi giorni, ubbidire giacque, non ho mai immutato di recarmi alla ferrovia e trovare i mogli provenienti da Firenze, qualche amico Robi della loro D. natale, mi aveva detto che tu dovevi arrivare, e oggi ho un po' ben informato. Rimanendo a me gite verso la metà del mese.

Fai i tuoi saluti al nostro Dolores e ai suoi insipiri predittissimi e mi incaric di ricambiarti. Mi dispiace questa notizia il solo biglietto della S. Messa ti è restato alla tua porta, nella quale ha tu fatti ritorno. Per qualche domenica la tua messa fu celebrata dal nostro felicissimo Don Pino, e sarebbe anche continuato se un ammole moglie del Clero intagliò in vino un po' di mesce attraverso la tenda. S. Eugenio il biglietto: forse vi sarà qualche parola cambiata ma lo sostanzia è lo stesso.

O Reverendo e caro mio Don Pino,  
Come già un tempo avevo l'uso a te scrivere,  
Ma se voglia tu venir di celebrazione  
Piglia la moglie e lascia star l'altra.

Gastone Vassalli.

Egli è un po' in puro qualcuno le cose del Ministero, ma il Ministero sarebbe troppo e ci rispettabile essere lo avverto. Bettini mi dice questo: perché un Lodi è la salute. Su sta bene e allegro. doveva sì, in ultima ora mandargliene, e continua ad ammirare il tuo officio  
Gastone Vassalli.

Cirilico Gavino

Venice 21. April 1820.

48

Cibario e Griffini sono entrambi  
a Ponza, Dunque, una pur' immaginaria,  
io manco qui delle due braccia. Ciò non  
stante m'ingegno a trovar modo di fare  
ugualmente gl'interventi dell'Emilia e  
degli amici. Taci intanto mi raccoman-  
do da Cantini ed egli mi disse che si  
è presa definitivamente la determi-  
nazione di destinare per Lucca, sic  
anzi l'incantamento è già fatto e due  
o tre giorni dopo ti avranno la uomini:  
tati due o tre qualità cari di più mi  
dono tutta la paura di tenerne in-  
formati. Cantini ha consegnato a me  
pure tu via restituito un telegramma  
che tu gli avevi fatto tenere. Preghisti  
Dunque a margini gli agni frusti  
ed a valente, meglio di quelli che abbiano  
appreso farlo io, delle lingue a destra d'  
lago. — Salutarmi i buoni nostri amici Raci-  
enti, visitali spesso, dà un bacio al mio ca-  
ristico Winni e dammi le loro notizie.  
Sta bene e allegro e vogliami bene.

Il tuo aff. amico  
Paolo Gorini.

95

Lunigia 27 aprile 1890.

Insieme a questa mia o goco dopo  
dovrebbe giungerti il Decreto di nomina,  
e la parola dei ministri non forse come  
quella da' re a cui non cede ormai più nes-  
suno. Te piegherò molte volte alla porta di  
Cantoni senza trovarlo; finalmente j'irò a  
votar rivedendo, e domandagli le notizie del  
famoso incantamento mi disse che per te tutt  
e stabilito mi dà prima di mandarti  
la nomina bisognava trovar modo di acco-  
modare il Brambilla, il Merandini e  
non mi ricordo più quanti altri. Te rimandi  
di stessa e non omisi di manifestargli tutta  
la mia sorpresa e la mia disapprovazione,  
talmente che finì per dirmi che avrebbe  
tentato di persuadere il Ministero a firmare  
ubito il Decreto, o da forza per far più  
presto lo avrebbe firmato egli stesso  
invece sua. Fortunatamente che questa  
mattina andò Manzini al Ministero e  
avendo trovati riuniti Cornetti e Cantoni  
domandò ad essi ragione di questo straor-  
dinario ritardo nel firmar la tua nomina,

ed così gli diedero solennemente la parola  
che dentro quind'oggi o il più tardi do-  
menica ti avrebbero mandato il decreto.  
Dopo che te lo avranno mandato e che  
lo avrai nelle mani vedremo che  
avranno detto la verità.

Fai un'opera benissima a vedere  
quello i Raiberti i quali hanno molti  
di pessimi, e sono visibilissimi al-  
le persone dei loro amici.

A furia dell'Emilia ho sentito  
come dice Cipri alcune buone cose  
diane ma non ne conosco ancora  
l'effetto.

Promet di tornarmene devo portare  
a compimento la faccenda dell'Emilia  
e fare anche qualche altra cosa, io  
qui non starò male e non farò  
lontano da Lodi e tu mi man-  
terò Giffini e Libano, l'ultimo  
dei quali ha creduto un mezzo  
avilione.

Se vedi Enrico Bignami riconosci  
della Pelle che mi manda. Scrivimi  
questo e credimi sempre il tuo affezionato  
Paolo Giorgio.

Cattivissimo Cesare

Rimini 21. Maggio. 1820

52

Stessa ricorda la tua lettera del 29  
il che fu pubblicata nella mia memoria  
nata da Cattivissimo Evans le ore tre e gli uffici  
mi dissero che il Cattivissimo era dal Ministero per  
la finanza e che non avrebbe aperto prima delle  
5 h. Alle 6 ore tornai ed era ancora dal Minis-  
tiero per la finanza. Tornai alle 9 a l'ora.  
Il suo paesino era di mandare provvisoriume  
a Ravenna riferendosi poi (se pure) a no-  
minati provvisori definitivamente. Lo gli  
fui scrivendo tutte le sue circostanze, la con-  
venienza prima di non darli subito una  
nomina definitiva e gli risposi tutta la  
sua promessa e quelle del Ministero, e cominci  
col mettendo alle strette parole li diede  
entro il giorno dopo a seguito la nomina  
definitiva o D. Preziosa o di Provvisorio.  
Per giungere a ciò vi fu un po' di battibecchi  
perché egli voleva già far valere quella la  
colpa del papa Baglioni, dicendo di essere stato  
che gli aveva suggerito il Provvisorio D. Pre-  
ziosa, di egli aver fatto ciò soltanto in  
vista di far piacere a me poiché un tal  
posto è migliore di quello di Preziosa e tale

altra bille ore di questa foga del cielo tornai  
intutto a Bettifiume, ricordandogli che io gli  
avevo parlato di Massimi in quella ora  
nella quale egli mi facesse intenderne  
mille difficoltà per la minima circostanza  
al posto di Lucca, e che io gli avevo par-  
lato di Massimi appunto a unimento  
come un rigo onde ponendo viene-  
tamente una qualche minima defi-  
nitiva. Infine gli misi in corso le operazioni  
di adoperare Massimi presso il  
Ministro e ciò lo dissi a Domeni appunta-  
mente per giorno dopo alle ore diverse  
per Domeni qualche cosa di decisivo. To-  
non massimi j'esi di recarsi all'appun-  
tamento, ma il Cattini, ent' un  
qualche auspicio non prendendo, non  
si è lasciat vedere. To si tornò ancora  
fatto questa cosa e se poté andar a  
la sagrò qualche ora, domenica e luni-  
ca. Tuttavia ho voluto unire offi-  
ciale non ti muro il dubbi dubbi i  
possibili che è il primo domenica delle  
buona amicizia. Massimi è indignissimo  
e mi ha detto di unire di un another al-  
cuna minima provisoria, mentre egli prende  
a non farci per te quanto

L'ingegno di fatti aveva giustificato la minima  
definizione.

Urbino è tornato da Roma alla felicità di  
poter dare un maggior milione di lire. Uscito do-  
vendosi un gran numero di libri e mi ha detto di  
gratitudine.

Ho fatto le conoscenze necessarie dell'Altroce  
di cui gli ho già dato l'addio per la domani  
mattina parto per l'America. Egli e sua  
moglie e tutta la famiglia sono innamorati  
di te, e ti daranno ogni cosa per la tua fami-  
glia Massini.

Ti raccomando tanto di fare frequenti  
visite a tante belle compagnie all'estero  
quanto possibile e di volerle effettua-  
lamente per me.

Non ingannarti troppo dei numerosi  
vantaggi che s'avranno dell'essere immediata-  
mente sposato.

Sta bene e vogliami buone.

My best aff. amico  
Paolo Gorini.

L'Emilio fu nominato quest'anno d. 9<sup>o</sup> aprile  
a Comune al v. D. d. L. 2200. Egli a no-  
zione, non è entinto, poiché mentre l'aveva  
nominato ad una delle agenzie. Tuttavia  
c'è il vantaggio che i numeri stabiliti e che  
un dovrà attenersi della sua rendita resteranno

Carissimo Prezioso

1870

27 Dalla sala di vittoria  
dell'Ufficio postale  
Sincere. 2. Maggio. 9<sup>h</sup> di sera.

Il tuo decreto è segnato; mi faccio  
dire a tutti che sei Prezioso del Liceo  
D. Comis: fra perlissimi giorni ti  
sarà comunicata la nomina.

Salutarmi la Signor Raiberti, ita  
allegro e sta bene.

Salutarmi tanto anche il nostro  
buon Dottoracchio.

Il tuo aff. amico  
Paolo Gorini

Cagliano Recide

Firenze 10. Maggio 1880

Da un gran tempo non aveva  
tanto grande abilità politica che mi ha  
tu lasciato, il Signor Poggiolini  
andava a Firenze. Questo mi =  
l'aveva appena nominato tuo figlio  
ma non da lui spiegava anche  
che il ritardo nel ricevimento  
ufficialmente di informazioni. Egli  
mi disse che il Dandolo fu colto =  
nella sala del Senato di Washington  
al portento e alla Camera dei  
Conti dove dove venne raffigurato,  
e che appena finito col solito good  
d'ufficio che riceverà ogni

all'inizio sono dogezi di  
giorni, ti vorrei comunicare.

Tu che sei andato paginando  
per tanti anni abbia ancora  
per qualche giorno. Di particolare  
importanza sono le lezioni e  
tu sarai presto Principe e  
spudoroso di Corte. Il Lago  
non vuole più d'ogni cosa  
l'acqua non vuole più  
di ogni cosa che tu mi puoi  
portare fra le più belle  
e vere e rigorose.

Sai bene tu il Dottorone

la Superiora del Collegio.  
Tu eri presente quando Ella  
mi fece sperare che mi avrebbe  
segnato a Firenze e invece  
pene che aspettavo a venire  
guardò in me sospettoso. Oh  
mondo, mondo pieno d'inga-  
gnosi e d'elusioni! con  
quasi determinata ad abbar-  
dossarlo e a ritirarmi a finire  
la mia vita in qualche mon-  
astero. — Addis: sta leme ave-  
va mori già andato a Comiso e  
vividemo unter la portuna lettinuua  
Ultimo Paolo.

H. P. Newell  
R. D. Lyman  
L. G. Gould  
doct.

Carissimo Don Cesare

Lingua 22. Maggio. 1870.

91

Non ho riportato niente all'acquarium  
tuo, perchè volevo poterti ammonire con  
precisione il giorno del mio ritorno che vor-  
rei fare quest'oggi piuttosto che domani.  
Però non posso ancora punirti: ciò de-  
te posso dire è che farò il possibile per af-  
fere a Lodi prima della tua partenza  
per Lucca. Ho un gran desiderio di vederti e  
vorrei dobbiamo fare ancora una visita in-  
sieme al giardino delle Esperidi. D. S. Violo  
è venificare se il giuggiolo e le seccarelle  
hanno preso radice. Tra gli amici tuoi ti  
riconosco sempre con molto affetto D. Te e  
mi raccomandano di salutarti: tra i primi  
dei quali pone l'eccellentissima collega del  
Corte Librario a Marzini. Librario si è molto  
allegrato del tuo miglioramento di condizione  
e io come da insieme ai allegramenti fac-  
cio qualche altra cosa, ma di ciò parleremo  
a voce.

Prossima di veder Don Michele e di pregardo  
a continuare fino al mio ritorno la solita co-  
venzione all'Annunziata.

Salutarmi tanto il Dottorini e la gentilissima  
Signor Raiberti colle Manzoni, la sorella,  
la Miani e il magistero.

Sono con tutto il cuore il tuo affezionato  
scrivente questo. Paolo Gorini.

Cesareo Cesario

Lodi 7. Giugno 1870.

58

30 Dalla tua affettuissima lettera

scrivi con gran piacere che a Lodi ti trovi  
bene e che tutti ti fanno la più augusta.  
Se trovi un S. Nicolo a Lodi venni a stabi-  
lirvisi anch'io mentre il S. Nicolo di Lodi  
non ha tu sei lontano mi per dire molto in de-  
cato, ed anche l'ipposione giornaliera delle  
piante ora che mi tieni a fuoco da solo una  
mi dà più alcun diletto. Nella speranza  
di ricevere Domenica avverrà sicuramente con  
tutto il piacere alle mie solite gite di Mi-  
lano. Ora ti aspetterò Domenica ventura te  
pure, ma dubito, per quell'epoca non  
essere già andato a Parigi. Ho fatto i tuoi  
saluti alle persone date indicarmi e tutte  
te li riambiano. La Signor Paolini e la  
Mammìa sono anch'esse dolenti di non più  
vivere, però Domenica partire il 25  
nordi della provincia settentrionale. La signor  
Riberti oggi sta benissimo e è allegriissimo,  
mai non si sentiva bene e pareva un'al-  
mora differente.

Duo pasti tanti affettuissimi saluti  
dall'Avv. Tronocchi il quale mi fece per  
istruzione nuda parlarmi di te ed più grande  
che avevi impreso. Se l'avrò pensata a  
questi modo grande ex Sindaco, forse tu  
non saresti ora nel Papato di Como. Fu  
un male da cui ti venne un po' di bene.  
Emilio è qui e ti saluta. Addio di tutta cuore  
il tuo Paolo Gorini

Cesario Confino

Lodi 16. Giugno. 1870.

61

Il Diavolo questa volta viene far una delle sue e si dice al rispetto in cui lo tengo meritose de mi nuda me qualche riguardo. La tenuissima lettera in cui aveva voluto moltiplicare ad is auva determinato di partire venerdì, proponendomi un due grandissimi piaci, quelli di sivendicar e passare un giorno in tua compagnia, e quello di farvi compagnia di viaggio fino a Bologna delle gentilissime Signore Almada che portano appunto venerdì per le loro residenze nei paesi d'Oriente. Temevo una tempesta di lettere mi diranno precipitosamente a Parigi e delle proprie partite domani mattina da cui la mettessi del giorno in cui tu arrivi. Povero Paolo e povero S. Nielo.

Ti saluto la nuova per la giornata  
Mauriziana e molto ti auguro che te ne  
ti ricordalo e che quantunque lontano alli-  
versato e continuarmi per mezzo di tuo  
fratello il quale farò. Ho sentito D'Ismaele  
di ritorno in Lodi prima della fine del  
mese e allora imboccheremo il modo di dire  
dove o qui o a Milano o a Cuneo. Ved-  
rai poi altri suggerimenti.

Ti stringo di nuovo la mano e consiglio  
il tuo affezionato amico  
Paolo Gorini.

Camillo Cesario

Ferrara 29. Giugno 1850.

22

63

da tua lettera m'è arrivata  
grando era nei dolori del parto e non  
poter riponderti subito. Grazie mi  
sono liberò economicamente. Ti ringrazio  
della penna che ti sei data per far  
mi ricevere la precisione. Sembra  
che vogli tu dopo insegnarmi il Da-  
mo alla Signor Ricordi, ciò mi lascia  
quanto due copie di degli stu-  
di presentati a dodici, nel qual caso  
mi troverò colà ad attenderti perché  
qui il mio lavoro ordinario è finito  
e col principio della settimana  
ventura ho l'intenzione d'ar-  
ranciare a casa. Non feci che due  
esperimenti perché il locale non fu  
disponibile da per una settimana.  
Gli esperimenti ricevono magnifi-  
camente di vicente spettatori, alcuni  
anche da Bologna e da Provo lo rice-  
vero lodatissimi. È la prima volta  
che fui esponente di qualche impre-  
sone la tua presenza, e la tua man-  
canza mi infusa dolorosissima - Sta bene,  
e ha ben riadattato questo affare. Paolo Giac-

Carissimo Curzio

Lodi 9. Nov. 1870.

65

3

Se non puder giorni sanguinei  
il mio pension — venga a Lodi a visitarci,  
appena che vidi indette le elezioni  
generali, sentii più vivamente ancora il  
male della tua battaglia, n'avevi che  
tempeste di te mi mancano le braccia e la  
tuta e che non potrò far nulla a favore  
del nostro ottimo Griffini, di cui la nata-  
zione è portata a gravissimo pericolo.  
I miei amari lavori e un imminente  
mento da cui avrabbisti, spazzando  
impudentemente sul nos con le calunie  
le più ributtanti. Questi omicidi  
che non valgono una ciabatta del generale  
credono d'immortalarsi col suo nome e  
col buttargli addosso un po' della loro bava  
avvelenata. È uno spettacolo che stringe  
il cuore e che fa una cattiva ostino-  
niaggia dell'onestà e della moralità del  
nostro paese. Davvero che ci vuole una  
graziadole d'abnegazione e un gesto infinito  
a tutta persona per mettersi al segnale

di diversi deputati. E che ne dici di Lodi  
il quale, come sai, sembra proprio oggetto  
da una deputato-pater cronica infamabile.  
Scrisse a me e a Ghisalberti pregandosi di  
parlare con te e con Pandini e agli  
altri miei amici onde rimettessi in  
piedi la sua candidatura nel collegio  
di Borghetto. Figurati, s'egli, un Israele,  
può sperare i voti dei santi di Sant'Angelo,  
glieli diedero volentieri figlio lo cadetto  
un cieco battezzato, ma quando, per  
la pubblicazione del suo stupido Pro-  
feta, l'accusaro di egli era un bracconio  
verga battente, lo abbandonarono con  
bito e n'presero farsi credendolo un  
buon cristiano.

Tu nego a quelli "disgusti" che mi  
facevano venire la voglia di scoppare  
da lodi fui l'eterno di sentire che  
tu ci verrai. Se tu avrai potuto qua-  
qui prima ti avrebbe protetto tutta  
qualche cosa a favore di Griffini, forse  
anche per lui, o almeno come tu levi

suggerisci per il figlio d. Boffatto. Pone due  
biti che non debba aver una frile e sggire  
quel buon aristaco di Rini.

Ti ringrazio delle tue amichevoli of-  
ferte e ti assicuro che ho una gran vo-  
glia di approfittarne; ma quando poi c'è  
ancora un problema insolvibile.

Mia sorella che è qui ti saluta e  
Deciderà di vederti: con puro il det-  
torechio e Gonnelli e Mastriani e molti  
altri, ma più di cinque. Di tutte  
infine lo deciderà il tuo

affuso amico  
Paolo Gorini

Lodi 9. Gennaio 1871.

Carissimo Cesario

67

Oggi fu giorno di meditazione  
in tutti i paesi di questa cala. Al  
paese superiore io mi consolai per  
lasciare una lettera dove mi diceva  
che benonone, e da cui tu possa  
ricavarmi anche per qualche anno  
del vento venturo; e al paese tra-  
verso si consolò moltissimo per l'ar-  
rivo del vaglio l'amico astio don  
Michele il quale ha avuto  
in padroni di cala i più volgari  
e dolosi di pretenderne il pa-  
gamento del filto.

Si comincia a vedo che le notizie  
le avrei tu al paese di me. Vato  
Ferruccio secondo e andato subito al-  
l'altro mondo, l'Emilia che va  
rimettendosi dalla malattia un po'  
della matiniera, la Provincia du-  
pone si sia preso a di la mala

partire per Sondrio anche la sua cara  
figlia Lodato sempre tua figlia.

Arrivò qui il secondo giorno dell'  
anno per fare un triduo prete  
di me la Signora Rachelle. Il  
nostro discorso prediletto era sempre  
d'è Capadeo e ti abbiamo molto de-  
ridento vicino a noi. Essa ti ha in-  
comandato di riceverla e mi ha in-  
caricato di mandarti il suo indi-  
rizzo che è - S. Pier d'Arena, Via  
di S. Antonio. N. 10.

Si ringrazia d'aversi co-  
municato grande parte delle lettere  
del nostro Altrocchi. Ho gran  
tutto di non avergli scritto e  
questo riparavo, vincendo la  
riunquanya che ho avuto  
ottenere le quali non devono  
essere lette che un mese dopo.

Si saluta con tutto il cuore e  
continua a star benissimo.

Un tuo affettuoso  
Polo Gorini.

Carissimo Cesario

dom 20. aprile 1881.

69

Ho ricevuto i giornali e molti  
ti ringrazio e ti prego di perdonarmi  
i ringraziamenti al Sig. Cremoni. La  
stampa del mio manifesto nel Corriere  
di Lavoro ha già pubblicato un primo  
frutto, due pagg. Carlo Scelini è stato  
più che mai sollecito a farci inservire  
come socio aderispendo a tutta la for-  
malità pecunaria indissensabile per  
ottenere un tanto favore.

d'Emilio come sopra si è ad-  
pi' calmato: ha finito col perdonarmi  
che il male uno era così teso e non si  
teleo con innegabile ad lui pentito  
di stampare a Sondrio e di continuare  
nell'ufficio. Io farò di tutto perché non  
sia obbligato a passare un secondo in-  
verso colà e spero che risparmierà agli  
suoi amici declinazione migliore.

La stampa del mio libro procede  
regolarmente: sono al foglio 40<sup>mo</sup>, e prima  
che termini il Maggio credo che anche  
questa faccenda sarà terminata. Gli appre-  
zzamenti di Milano si faranno subito dopo,  
cioè nel mese di Giugno.

3 profetoni del nostro dico con  
alla differenza che loro Presidente -  
cui vengono da me a raccomandare  
i loro fastidj sperano d'impietosir  
ed io canto sotto cosa quel furto d'istru-

Pensarei poi, non stupisce adesso:

Chi è capo del suo mul pingo s'è steso.

Questi birboni mi hanno allontanato  
da Lodi il migliore amico che aveva  
e poi pretendono che me la prendano  
calda per loro. Tu intanto ti trovi  
benone e di grande le grandi mani,  
e tu deciderai con cui tutti noi  
qualmente felici.

U. tuo aff. amico  
Paolo Gorini.

Si prega con tutto tuo comodo di fare a=  
vere al suo indirizzo l'oculata lettera.

In questo istante mi arriva da Como un altro  
avvertimento - il sig. Battagiani Pasquale - Bonuccio  
anche a lui e agli altri che lo seguivano.

Sono stato a casa tua per avere notizie  
precise della tua Mammà; ho parlato colle  
tue sorelle e col Dr. Novida. Essa non ha febbre,  
mangia molto e con buon appetito; ma non  
può acquisire forza per cui è sempre obbligata a letto.

Giuseppe Cesare

Lodi 6. Giugno 1871.

71

Riunaggio della tua risposta letta,  
degli auguri che mi fai, delle speranze  
che molti e dell'ottima amicizia che  
voglio e in tutte le occasioni mi dimostri.  
A te, pur far compagnia all'altro so-  
lume i dictata una copia in carta  
velina, quella che ti ho mandato è la  
copia di stampa, che con certezza  
che tu leggessi appena che i visitatori  
ministeriali ti lasciassero il tempo di  
farlo. Il mio libro va spandendo si  
per l'Italia con moto accelerato. Do-  
po la pubblicazione del manifesto  
nel mese d'Aprile mi vennero create  
5 copie, nel mese di Aprile 12; nel  
mese d'Maggio 31, e già 21 nei pri-  
mi quattro giorni di quest mese.  
In complesso ci saranno datini dal  
Ministro mi trovo d'averne incassati  
più di mille lire, e il libro non è  
venuto in luce da da una settimana.  
Per poco che continui ad andar così  
la mia speranza di vendere quattron-  
cento non sopravviverà. Per un libro

scientifico che cosa cosa, forse in Italia non è ancora accaduto un caso simile. Finora le cose vanno bene, poi vennero la tempesta e i colpi di mazza sulla testa, ma la testa è molto dura e quest'è un gran vantaggio.

Rispondo alla tua lettera  
ne ricevetti una dall'Adelaide  
da Sordi che mi dà del nostro  
Emilio notizie un po' meno  
triste. Nei giorni scorsi è stato  
prognosticato in filo di vita, il che  
dove aveva recato molto dolore a  
te e nuova gettato noi nella più  
lunga desolazione. Ora c'è luogo  
a sperare, abbia la cosa un  
ancor lontan affari.

Sono assai lieto di sentire  
che fini galbi giorni mi avrà  
dato d'abbracciarti davvero in  
tutto ti abbraccio col decido,  
e mi confermo

L'amicissimo tuo  
Paolo Gorini.

Cristiano Lanza

Lodi 28. Giugno 1821.

73

Il Prof. Agosteo ha voluto curiarmi una graziosa lettera per ringraziarmi del dono del mio libro. E gliene sono obbligato; ma siccome la cosa fu fatta di contraccando, io che ero amico della legalità non gli posso rispondere, tanto più che non vorrei che <sup>ciò</sup> giungesse a cognizione del Prende ~~che~~ quale gliene avrò fatto espresso divieto.

Il nostro Emilio, quantunque l'emozione sia stata violenta è sia un stato comprensionevole e non si può dire che sia fuori di genio. Il Ministro saluta che mi dimostrò grandissima generosità mi ha offerto di dagli uffici a Porto Maurizio, non solo in qualità d'agente aggiunto e con 2000 lire di stipendio invece di 800. To' credo che ciò sia una buona fortuna ma non so ancora come l'Emilio la sentire.

Pone che questa volta i materialisti mi permetteranno vivere: almeno dai complimenti che mi fanno a questo che han deposito il governo di farmi la guerra. Ma lo gesto, parlie è tanto tempo appena. — Il resto te lo dirò un'altra volta e voi apprenderà di volteggia <sup>per</sup> di tutta sorte. Il tuo affezionato

Carlo Sonni.

Campino Cesare

Lodi 10. Aprile 1872.

28

75

Ho ricevuto le quattro fotografie, il giornale,  
la lettera e di tutta questa cosa ago tibi quamque  
riversas gratias. Le fotografie sono ripete tutte abba-  
stanza bene. I ritratti me li mandano grandi por-  
toni, intanto domani al Prof. Raggianni che gli ha  
dato delle parole da prendere per formalmente,  
e farci tanti miei saluti a lui e al Prof. Agostos.

Nella fotografia dei due vulcani dove mi trovo in  
compagnia di Raiberti, Woesz, Ponzelli e Pietro Ferrini,  
mi fa malinconia di non vedervi il migliore d'ogni  
amic, il mio Cesario che per tanti anni fu mio consi-  
glierante generale, che mi diede tanti aiuti moralmente  
e materiali e che ~~deside~~ tutte le infinite peripezie a  
me andai incontro nella difficile impresa della  
scoperta dei vulcani.

Sì avverto che un suo giovinetto di S. Vito si  
fa per la prima volta i fioroni, e me li fa venire  
nel numero di 1466. Secondo lo stile tu avresti  
l'obbligo di mangiarne 72; non puoi troppo in  
fatto di fiori. D'altra cosa simili tu sei un uomo  
che non ha né legge né fede, e non ti può costare  
cosa di te. Tu giungi da è proprio il lungo dei fioroni;  
sarai a Lodi e allora odremo.

Le signor Raiberti che ha segnato delle fotografie,  
vorrebbe acquistare e domanda se non sono disposto  
a le indichere il Signor Fossi e mi domandi dice che  
se mando per a Genova per l'acquisto dei primi dovrò  
ritornarli.

Sì saluto in tutto il cuore e con sempre il  
ben affettuoso amico  
Pietro Gavini.

Lodi 27. Maggio. 1472.

Dilectissime Domine Casar.

77

Ho ricevuto in benissimo stato il plico  
contenente quattordici magnifici ritratti dell'antica  
cosa magnifica postrema. Ti ringrazio e ti prego  
di mandarmi i conti, poiché non vedo possibile  
che tutti quei ritratti, più alcuni da te dovuti  
trattenere, più i quattro quadri, più la gola  
d'ingestazione e di raccomandazione, non fab-  
biano compiuto assai più delle venti lire di ciascuno  
e' avesse onorato.

Dei 144 frati-fisi che dovevano mani-  
giare in compagnia non c'è più nessuno l'in-  
segna — Dissolti tutti dai loro! —

Entro il mese venturo farò gli esperimenti  
volcanici a Genova. Intanto il D. Bartoli  
farà due proposte in Parlamento, l'una per la  
via istituita ~~in~~ Roma una altra da dige-  
lozia sperimentale, che desidero non sia ac-  
cettata; l'altra che mi vino date entro mille  
lire ufficiali io pubblicherò il mio proposito d'in-  
calzavagione, che desidero non sia segnata.

C'è tempo si pensi nel desiderare l'esperi-  
mento per l'apertura dell'egozione, o se ne i-  
abbandonata l'idea. Per me lo desidero più  
per passare alcuni giorni nella tua compagnia  
più che per qualunque altro motivo.

Nessi infine ai saluti dell'Adelinda anche  
quelli ed iltissimi del tuo affezionato  
Paolo Gorini.

l. 4. Giugno 1833

Cavassina Lepone

79

Nasai contemporaneamente alla tua lettera mi  
giunse anche i denari da Torino insieme ad un biglietto gene-  
tillissimo di tuo cognato al quale ti prego di farne i miei  
più vivi ringraziamenti. Usamente sono avuto obbligo di far-  
glieli in direttamente; ma non esso il suo indirizzo, ed non  
so le sue qualifiche, per cui la mia lettera avrebbe potuto  
andare smarrita, e d'altronde se da te mi giustifichessi  
potere di lui, e farai le mie scuse.

Il Sindaco avrà ben voluto che la tua proposta  
di uscire il luogo di cui ti ha rinchiesto, dopo le metà di Ag-  
osto; mi dissa che ti avrebbe scritto, ogni che avra già in  
pronto una lettera a te diretta. Mi pare che venga a  
Lodi, dopo che non hai più qui la tua famiglia, po-  
testi mettere un letticciolo in casa mia, dove avresti il  
vantaggio della più perfetta libertà. A margine andremmo  
all'albergo e faremmo a poco a poco quanto qui finora a  
Torino abbiate voi venuto a trarvi di sé. Ti avrò che  
ho speso tesori per mettere in ordine la casa, e che ormai non  
in grado di offrirti una stanza quasi decente. Che s'anche  
per ciò si non fassi a Lodi, troveresti ugualmente la stanza  
al suo posto, pronta ad accoglierti convenientemente ed a volte-  
ggiata della tua occupazione.

Ho una voglia molla di venire a Lodi, per te, per gli altri  
mici, per loro e specialmente per tuo Odysseus. Chi sa che  
a questo scopo non posso d'adice qualche giorno tra il viaggio di Roma  
e quello di Firenze. Ringrazia tanto il Sindaco delle sue buone no-  
vità e presentagli i miei saluti. E ora un addio di nuovo per te dallo  
affile amico  
Paolo Giordani.

Cesareo Vigorelli

Genova (Tabita del Rio. N. 3)  
10. luglio. 1872.

81

Grazie della tua effettuata lettera  
e delle 156 Marziane che mi inviasti  
risultate e opportunitasime, perché qui ho un dia-  
cordio di spese che non mi aspettavo, e che  
nuovamente di gran lunga il mio preventivo.

Dopo domani, venerdì sera, farò il primo espe-  
rimento: qui c'è una grandissima agguat-  
tazione che certo non farà abbastanza soddisfatto  
a cagione del locale infelissimo che permetterà  
a pochi di vedere ed a nessuno di udire.

Se il quale fosse stato migliore mi po-  
trebbe fare buonissimi affari. Per gli esperi-  
menti di Cesco non piglierò alcun pen-  
siero. Se anche tu ti faranno alcuni di tra-  
versi alcuni giorni per recarmi da te e udire  
gli avvisi delle vicinage, il che è la sola cosa  
che m'importa. Mi parli di un Costigliani  
che vuoi salutare per me, e forse intendevi  
di dire Oddabellini: Ho fatto leggere alla sign.  
Riccioli la tua lettera, e ti è immortale  
di ciò che lori detto di gentile per lei.

Si saluto di tutta frutta con tutto il amore, con  
il tuo aff. amico  
Paolo Gomini.

Vodi 20. Dicembre 1872.

83

Mio caro Cesareissimo.

Se mi estimerai il più desiderio d'aver le mie notizie ad esse di' io ti le mando pressissime. Sono stato a Genova due mesi per curar la salute del povero Magrini e combinare una società per trar profitto d'un mio ritrovato mediante il quale si obbligherebbe l'acqua a salire spontaneamente. Se ti ricordi i precedenti voluntaj dell'Austria dei quali anche noi siamo stati obbligati a pagare la nostra propria acqua faciliamente la cota. Venni per alcuni giorni a dodici onde ricever la somma necessaria ad assicurarmi che qui al freddo che fa a volte tra centocinquanta non conviene far lunga di marcia. Ritornai pertanto a Genova coi primi del nuovo anno per rimaner là fino alla metà d'Marzo, dopo di che, se mi resteranno tanti danari da bastare, intraprenderò il viaggio da lungo tempo vagheggiato verso le spiagge aperte del Lago d'Como, allo scopo di vedere, il cui primo Professore O'Doulle e le Pliniane, entro le quali sono ormai certe che l'acqua è fognata a salire spontaneamente come un'acqua appena nata e proviene dal lago e non da qualche altura vicina o lontana come milmente si è creduto finora, con un errore che dai Plini in qua ha durato la bontà di dieci anni scorsi.

Ho scritto l'altro giorno al nostro ottimo  
Abboschi in risposta ad una sua lettera dove mi parla  
con molto affetto di te.

Ti ringrazio dell'offerta che mi fai per la  
ispezione della pensione Mauriziana, e ti mando la  
mia gratitudine col mezzo di tuo fratello Bosco, al  
meno che in questi giorni non mi si presenta qual-  
che persona che si rechi a Savona al principiante  
dell'anno e si voglia ricevere della guida.

Per recarmi a Roma ad eseguire gli appun-  
tamenti vulcanici seguito che il Ministero della Pub-  
blica Istruzione si risolvesse a darmi un qualche of-  
ficio. Non credo la cosa facile; ma il Bartoli vuol  
tentare di ottener ciò nell'occasione imminente  
in cui si discuterà il bilancio del detto Ministero.

Per mezzo di tuo fratello, e se ne vorrà in-  
cavare o in caso diverso per mezzo della posta,  
riversai sei copie di un opuscolo e di un articolo  
non mio ma riguardanti cose mie. Ne vi inviai  
copie per te, una pel Prof. Oderabbi, una pel  
Prof. Regazzoni, e pel Professor di matematica  
e altre due a tua disposizione.

Dalla lettura dell'opuscolo rilevai che ho  
fatto un miracolo ben maggiore di quello di for-  
gers l'acqua a calice spontaneamente, quando  
vissi a forzare un Professor di geologia

ad aderire fermamente alla mia teoria geologica.  
Dopo del Prof. Zoccol ebbi una pubblica adesione del Prof.  
Bombieri, ed ormai credo che ad unione di Steppani  
del tuo ragionamento finiscono ad aderir tutti.

Ebbi alcuni giorni fa la vita del librario  
scritta dall' Odorici. È un buon fatto stare bene  
e molto interessante anche per quelli che non  
conobbero personalmente il nostro emigrato amico. Se il libro è in vendita, che non lo credo  
perché non l'ho visto annunciato in nessun  
luogo, dove costoro quei cari personaggi l'e-  
digerne: Di molto lutto. A me era stato pro-  
messo dal Conte Guglielmo librario - dall' Odorici -  
non mi fu mandato che dall' Odorici, dopo  
averci bene aggiunto per mezzo d'una lettera  
che il librario non me lo avesse mandato.  
Se tu non l'hai, scrivimi, che mi darò pure  
nuova di fatto avere il suo.

Mia sorella m'invia da di solito, ed io  
stringendoti con tutti il cuore la mano mi confesso

L'amicissimo tuo  
Paolo Gorini.

Carissimo Cesario

Lodi 6. Giugno. 1873.

85

B.3

Ho ricevuto il mandato della postina monziana che per favore di tuo fratello Bassani ho già convertito in denaro, quantunque fatta da signorina sulla banca di Como. Insieme al mandato trovi un biglietto del Sig: Malfatti, ma della significie dell'indirizzo e delle qualità del negozio mi pare dar la lettura, mi provvederò da te, sebbene non portasse il timbro di Como. Intanto ti ti ringrazio del favore e chiedo un occhio sull'infrazione delle nostre convenzioni relativamente al pagamento delle spese postali. Per tua comodità ti mando, coll'obbligo di leggerlo, undici volumetti in mia lode del d<sup>r</sup> Accordi. Vesti pesanti, vignifici alcune dipinte, altre buone, un cuore eccellente. Auguro te ne mando una seconda copia per i grandi di forza avere una tua comoda altra volta con Prof. Odescalchi.

Sono nelle mosse per Genova e me ne dispiace particolarmente interrompere alcuni lavori d'ideazione che promettono risultati mirabolanti. Figurati che ho trovato il modo di fabbricare un braccio di vita che piega sempre, cioè che nella l'acqua dove è immerso il suo piede e la trasmette per mezzo di pulsioniabolissime ad un'altra illimitata.

Con una cordialissima stretta di mano mi saluta

il tuo aff. amico  
Paulo Gori.

Mio carissimo Cesare

87

Ho avuto in tempo a mandarti la tua  
ricetta. Ho dovuto tenere perfezio un convegno da Parma due  
giorni. A Parma ho fatto fuori, e ho giudicato alla mia  
tua tutta i Professori dell'Università. Della mia raccomanda-  
zione più D. Danaro. Ebbi anche il vantaggio di parlare liberamente  
una giornata in compagnia del nostro amico Ugo Galli. Della  
mia imprevedibile famiglia, con cui c'è qualche moltiplicazione  
di te, facendo a gara a mettere allo scoperto tutte le  
tue cattive qualità. Ho sempre nell'animo il desiderio  
di venire a Como a vederti, e nella stessa tempo farvi  
una visita al nostro amico Ognibene; ma non posso ancora  
prevedere con sicurezza l'ipotesi. Intanto fra pochi giorni pro-  
tiro per Roma dove rimarrò circa un mese, poi dovrò andare  
dal Diritto a Genova ad occuparmi della maggior parte D. Magini;  
poi dovrò recarmi a Firenze per argomenti valenziani, e non  
so se avrò tempo fin dopo a fare la gita D. Como. Non mi  
sovraccarico di dirti che sei molto contento, e durante il mio  
ogni giorno D. Roma, potrai renderti un qualche servizio. Ad  
introprendere questo viaggio non stando altro se non che  
mi avvisi il Danaro della partenza straordinaria. Se tu  
vorrai già mandare la tua ricevuta, non farai più in tempo  
a aggiungere la mia, la quale di comandarmela subito.  
Addio, addio! ti saluto D. tutt'uno. mi auguro il

tu affezionato

Paolo Gorini

Lodi 29 Giugno 1873.

Caiusino Cesare

Genua 12. Agosto 1853.

89

Sono in debito di rispondere a due o più  
delle tue lettere, ma è impossibile che lo faccia  
in questi momenti in cui sto attendendo le vaticanie  
per interrompere la mia. ~~Ho~~ Quando mi scrivevi,  
vorrei ancora riceverla, e se appena mi sarà possibile  
fare una cosa così, lo farò; con le vaticanie tuttavia  
anche per poter dare una ome insieme al resto  
ai vostri Desideri; in ogni modo allora ti avrò.  
Per ora dico limitarmi a mandarti l'indirizzo di  
Lington dove ho già fatto il biglietto della Solana  
non ho cambiato alloggio da poco tempo, il che  
non avviene = Via S. Fedele N. 6. Milano =  
Dove mi resta da fare il tempo di volatamente scriverti  
tutte queste cose a informarti del tuo

affezionato  
Paolo Grivisi.

Ch'è vero o che non venga a Genova,  
ch'è vero o che non venga a Genova, mia sorella  
ti ha già preparato il tuo alloggio, e se avrai  
molto a male a me non apprezzherai. Addio,

Lodi 31. Ottobre 1873.

*Canisius Capane*

91

Ringrazio di tutto cuore le voci  
dico S. M. Brumbilla della promessa che mi'disco-  
stato propandomi di presentare anche in Corte l'e-  
cuzione degli esperimenti vulcanici. Ben volentieri  
offrirei alla vostra città le principali degli'ope-  
rimenti dei Geysers che vanno a direttamente con i più  
imponenti e più impetuosi di quelli dei vulcani;  
ma non mi trovo ancora in grado di portar l'ap-  
petenziuoli fuori del mio laboratorio. Vi ho stato in  
ai se trova più conveniente tenersi per' miei studj  
e anche per mostrare qualche esperimento agli am-  
ici; ma per essere presentato al pubblico gli man-  
ca ancora qualche cosa; cioè manca d'una caldaia  
di raccordo per rifornire d'acqua calante, manca del  
coperchio, del caminetto per condurre il fumo ed il  
vapore fuori dagli occhi degli spettatori, e di altri  
ordigni che se non sono essenziali per gli esperimenti  
sono comunque importanti per quando di chi deve  
osservarli. E se vorrai sapere il prezzo li ho lasciati le  
cole in questo stato d'imperfazione te lo dico subito.  
Per gli appartenenti che ho fatto estremamente special-  
l'occhio due mila lire; il che mi ha sfinito ri-  
mandandomi allo statu quis antea (latino del secolo d'Aegypti  
che a Milano si tradiscebbi all'antica bolletta). Il  
portare il tutto in esperimento doverebbe spendermi alt'vi-

circa altre quattrocento lire, le quali per moment  
non trova in alcuna delle mie raccolte, per cui  
mi sono determinato ad acquistare una migliore  
stazione. Lasciamo pertanto domani i Geyser  
ed occupiamoci dei vulcani. Ho certamente pre-  
ferirei di fare qualche esperimento in grande scala,  
ingegnando per cinque esperimenti una Dozzina  
di cugoli contenuti in un solo quattrocento lire  
e leggerissimi di materia vulcanica. Ma la somma  
grande che importano non si può sperare di tro-  
varla che nelle grandissime cifre. A Como bisogne-  
rebbe accontentarsi di far due esperimenti ador-  
perando per cinque quattro cugoli contenuti in  
complesso cento e trenta kilogrammi di materia.  
È già una grandezza sufficiente perché l'ope-  
riment faccia molto effetto e desti negli spettat-  
ori un vivissimo entusiasmo, della qual cosa ho  
potuto aver la prova a Ferrara ed a Parma. La  
spesa è già abbastanza considerabile anche per  
questi esperimenti e sale a circa sei cento lire.  
fatta astrazione da quella che si riferisce all'  
affitto ed all'allestimento del locale. Credi tu  
che in Como sia possibile raccogliere una tal somma  
a Ferrara e a Parma ci riuscirebbe facilmente ma  
anche là molto ha giurato l'intervento Consolare  
del Sindaco. In ogni modo ti dirò tutto: se las-

ora va ne avrò molto piacere e se non va con me  
avrà comunque nulla di male.

Dopo le molte fasi nel teatro un po' deluso  
non mi occupo d'altro che del personale cambiamento di cesa. Dopo è probabile che possa eseguire  
qualche esperimento di commedia ipso addestrato  
intesi, in quanto che il Siz. Alberto Keller quel  
nostro negoziante di Milano ha apprezzato per la  
commedia mi ha fatto sapere che è disposto a  
pagar del suo tutto la quota degli esponenti.  
Dopo devo andare a Roma a mettere sotto presso  
il Ministro della Pubblica Istruzione, mentre verso  
di me ha manato agli obblighi spediti in Parlamento  
dagli lui e dal suo predecessore.

Fui chiamato a Genova e a Firenze per vedere  
due cadaveri già conservati. Mi dissi l'im-  
mediato appellamento. Nel ritorno da Livorno mi  
tuttemi alcuni giorni a Firenze dove visitava  
tutti i giorni il nostro Altroletti nella sua magni-  
fica villa. Ho trovato una famiglia che è tutta  
innamorata di te; pare davvero che ti abbia stregato.

Vedrai domani Cagnola e gli tornerò a parlare  
della stampa del tuo libro. Quando gliene parlai tempo  
fa lo trovai pieno di decisione che la cosa insista,  
ma dichiarava che il Comune è troppo in cattivo stato  
per potersene spremere le gote. Sperava di trovare il

70

1870  
1881 C.R.  
Danaro mediante una istruzione di egli stesso  
volerà promovere. Domani sentirò che cosa ha fatto  
e colla prima occasione te ne informerò. La Signor  
Solon è sempre in giro e non so quando potrò ve-  
derlo. Una sorella e il Dr. Rovida hanno gradito  
moltissimo i tuoi saluti e le ti contraccambiano  
di cuore. Ho senti molto contento de gli'que-  
nimenti vulcanici mi chiamavano a Como, non  
fos'altro che per aver l'occasione di presentare  
qualche tempo nella tua casa compagnia,  
e poter finalmente rabbocciare il nostro ottimo  
Prof. Odescalchi.

Spero di avere ancora presto tre lettere  
con qualche notizia o altra domanda di qualche inter-  
essante.

1881

Il tuo affez. amico  
Paolo Gorini.

Mio carissimo Signor

Lodi 12. Nov. 1473.

93

Sai mi parli della convenienza di fare  
una cosa così ed io che da tanto tempo ne tempo nel-  
l'animo il desiderio ho quasi perda la ripugnare  
di farla. Però mi è meglio sperare di ritornar ad Lodi  
la sera. Ciò si può cominciare anche partendo da  
Camerata colla cosa delle 8. E così io potrei venire  
a Como prima delle 3 e rimanere all'invera  
cinque ore. Le cose da domani fare a ridursi a  
pochi. Prima di tutto far visita al Sindaco per inci-  
grarlo delle premure che mi dimostrerà per prendere  
con lui gli opportuni contatti onde si possa man-  
dare ad esecuzione il progetto degli esperimenti geo-  
logici; poi ispezionare qualche località per indicare  
quelle che potrebbero meglio convenire; poi vedere  
qualcuno dei Professori del tuo Liceo, e qualche mia  
vecchia e cara conoscenza, e poi rientrare la via  
per Camerata, per Milano e per Lodi. Vorrei che  
mi fosse possibile nello stesso giorno ricevere anche il  
nostro ottimo Professore Odescalchi, sul quale sogno, se  
la cosa a te paresse possibile, non avrei difficoltà  
di anticipare la mia venuta di qualche ora e  
arrivare a Como prima delle 8. Allora avrei dispo-  
nibili circa dodici ore. Aspetto una tua lettera che  
mi assegni il giorno e l'ora ed io farò quello che mi  
dirai a finire e a Roma mi metterò verso la fine del mese.  
Tanto addio di nuovo e a ben vederti presto.

Altro aff. amico  
Paolo Gomini

Cagliano Cesane

Lodi 18. Giugno 1874.

Tornato appena da Firenze dove ho fabbricato vulcani mi tolse a marcia per Belluno a consigliarmi i terremoti. Se ingranai il formulario che adoprano i preti di campagna quando benedicono le cavallette forte mi gioverebbe, tanto più che è in latino; ma noi che non siamo santi suonati siamo obbligati a parlare in lingua intelligibile e ciò potrebbe mescermi. Per altro io son pieno di fiducia negli oracoli della vicenza e mi reso a Belluno volontieri.

Con Altro ubri, con una moglie e co' suoi figli vi è fatto un continuo parlare d'itto; davvero che tu li hai stregati. ♀.

Sentii con molto dispiacere che oltre la Mamma lui avrà innamorato anche le sorelle. Seppi che lui fatto una contesissima proposta alla Provenza e spero ch'essa l'accetterà con rincunzo.

Ricordando la solita ricevuta nella spengenza che tu sia tuttora in prigione di potermi fare il solito favore. Se mai le circostanze fossero cambiate, rimandamela ch'io cercherò di trovare qualche altra via.

Ricordami al nostro ottimo Odascalchi,  
e al Sindaco sig. Brambilla.

Mi uni maddio di tutto cuore dal tuo  
affezionato amico  
Pietro Gorini.

Paissimo Cesare

Venezia 9. luglio 1876.

97

La tua del giorno 6<sup>o</sup> dopo aver girato alquanto  
il mondo alla ricerca della mia girovaga persona mi  
raggiunse col suo bel portafoto (un biglietto di 45<sup>9</sup> lire!)  
sana e salva qui in Venezia proprio nel momento  
in cui sono per abbandonare la città. Ho l'inten-  
zione di spingermi a grandi giornate verso il laboratorio  
di S. Pietro' dove lungo la mia vulcanica residenza e  
credo che potrò toccare il porto vero dopo la metà del  
mese.

Sono stato a Belluno dove con un discorso prepara-  
tivo ho addormentato, tu dirai gli uditori; ed io temevo  
infatti che dovesse succedere così; ma invece gli uditori  
stettero attentissimi e invece mi risposero di addormentar-  
tene nell'animo loro tutta la gran paura che ave-  
vano del terremoto. Appena a Lodi, stampai il  
mio discorso e te ne mandai qualche copia, per-  
te, per Odervaldhi, per Sindaco Sig. Brambilla e  
per qualcuno dei tuoi Professori.

A Treviso si è parlato molto di te un Tito Bon-  
oni e colla Virginia. Tito mi disse che gli avevi  
promesso di mandargli la tua Opera sulla deglomere-  
tazione, ha mostrato un visibilissimo desiderio di averla e  
mi ha raccomandato di farle memoria.

Mi dolge assai che mi abbi tolto la gironzata. Di un  
vostro a Lodi. aveva un gran desiderio di fare insieme una  
qualche buona rifata a quei delle vittorie incredibili uscite  
a Roma dall' S. E. il Senator Michelangelo Castelli. Ed era addio  
di uore. Il tuo aff. amico Paolo Gori.

Cesarin mio, terque quaterque amato!

1875

Sei forse diventato spiritista che hai  
potuto conoscere con tanta precisione lo stato  
perfetto della mia salute? Su questa materia  
io non faccio mai comunicazione a d'altro, de-  
naro o ammenda, moribondo o morto, non cambia  
mai il mio modo di vivere, concili nessuno  
più capire come io mi trovi. Ora facendo  
un'eccezione per te, ti confidavo che dopo  
l'abbuciatura fui agiato da una temen-  
tissima lombaggine che non mi ha mai  
abbandonato, sebbene da qualche tempo si  
diventate un po' più sopportabile. Credo che  
la lombaggine guarisca; ma ho un'altra  
malattia di vecchia date che ormai già è  
fatta cronica e della quale ho perduta  
la speranza di liberarmi, una malattia  
cervicale che non fu ancora battuta e  
di cui proponrei di chiamare inclinostofilia,  
perché produce in chi n'è affatto una  
vigoranza invincibile a bagnar la  
paura nel calore. Non puoi intendere  
quante noje mi appresti questa malattia e  
quanto mi faccia soffrire e vagamente,

ma tant'è, il rimedio non lo mai potrò trovarlo e mi tocca a sopportarlo. Così le mie corrispondenze sono tutte in grande ansietà, ed anzi per quelle in cui mi converrebbe estraneo in qualche argomento doloroso il tempo non arriva mai. Ciò ti spiegherà tra gli altri casi, perché non abbia mandato nemmeno una parola di condoglianze nella crudele disgrazia che la colpì, all'equegna e cara amica nostra la Signora Dona Teresa Odescalchi. Invidio coloro ai quali è concesso, nella perdita delle persone amate, lo sfogo del pianto e della parola. A me fu negato. Un saluto così commosante come il tuo, una parola così necta & affettuosa come quella del Prof. Contarini, devono recare un gran sollievo all'animo oppreso dal dolore; ma a me questo soltanto fu negato. È cosa durissima, pure bisogna che mi rassegni. Vedi che la malattia c'è e è brutta ed inguaribile.

E adesso dico un po' con quale diritto vieni a legnarti con me della tua contumacia da dodi, usurpandomi le parole e rappresentando le parti mie?.

Se per questa contanaga hai tutto guadagnato,  
 ed io ho tutto perduto. Con un'occupazione di  
 tuo genio, circondato da persone che ti amano  
 e ti stimano, cercato e festeggiato da tutti, hai  
 torto di cercar nel passato qualche motivo  
 di querelarti. Io invece che quando eri qui,  
 usava ed abusava delle tua carna umana e  
 che dopo la tua partenza rimasti più isolato  
 che il padre Adamo prima che gli fosse  
 estratta la costola, isì che avrai ben di-  
 vitto d. querelarmi. E invece mi rassegno per-  
 ché ho l'animo foderato di filosofia e tricio  
 perché il tacere è una virtù tutta mia  
 particolare, dove nemmeno i sordi e muti  
 possono competere con me.

Si abbraccia con tutto il cuore e mi  
 confermo il tuo

Lodi 21 febbrajo 1875.

<sup>affuso amico</sup>  
Paolo Gorini

Si ringrazia del bel dono che mi ha voluto fare mandandomi alcune copie del tuo progetto di un lavoro sulla Battaglia di Legnano. Tutti quelli che portano amore all'Italia devono essere riconoscenti d'aver incontrata l'importanza T'è un fatto da far sempre tenere caro come una delle nostre più belle glorie nazionali. Procurò di distribuire le copie che mi sopravvengono a persone che meritino di possederle, che apprezzano il dono e ne raffigurano apprezzare il valore. ne Lodi in questi giorni è un po' di malumore perché si è vista dimostrata nel monumento di Legnano. È noto che tu ti sei adoperato onde non fosse commessa una così scandalosa mancanza, e di cui i Lodigiani t'ero obbligatissimi, ma non posso esitare dal come non abbi potuto insinuare nel tuo tentativo spendendo con palmaria le ragioni che mi permettono a favore della città. Qui si intre tuttavia la spiegazione che la cosa potrà essere ripetuta e ti esiterà a percorrermi nella tua opera buona.

Sarei assissimo di conoscere il nome di quei buoni miei amici che sottoscrissero la domanda al Municipio di Pavia accioclì si desse il mio nome alla Piazza del Gepi dove esiste la casa che mi ha veduto nascere. Credo di non obbligarmi

supponendo che forse quei nomi vi sia quello del  
Nocca e quello del Prof. Escole Corte. Vi sarebbe  
certamente anche il tuo e tu forse cittadino  
Panzica. Sono inclinato a lasciarmi da voi  
potere esprire anche quello dell'egregio Dintorn  
del Patriotta, il Prof. Corbellini, dal quale  
mi vennero sempre uscite le più grandi  
intenzioni, sebbene io non abbia la fortuna  
di conoscerlo personalmente. Se di questo  
cosa mi volevi dare informazioni precise te ne  
sarò obbligatissimo. Il Municipio di Pavia,  
avendo adottata la massima di non onorare che  
i morti, assicurandomi che io mi sono fino ad ora osti-  
nato a voler star mene in vita, ha tutte le ragioni  
di negare la domanda che gli venne fatta  
a mio favore; ma non so se per qualche  
tuo non voglia accogliere quella fatta a favore  
del Panzica, contro il quale non ci può man-  
care l'eccezione dell'ospere vivente, e di cui i  
menti sono molto più conosciuti che quelli  
di S. Pantaleone, un santo dell'infima categoria.

Salutarmi tanto Nocca e Cantoni e con-  
tinua a voler bene al tuo

aff. amico  
Paolo Gomini.

Lodi. 2. Giugno 1836.

Mio carissimo Vignati

103

Sai arrivato a Milano un giorno che c'era anche io, ne fui avvertito da alcuni che t'incontrarono; ma quando me lo dissero tu eri già partito; puoi ben immaginarti quanto di ciò restassi mortificato e dispiacente. È certo che avrai assistito al prango dato al Cavoli e io ho diviso da lontano la commedia che mi avrai provata. Sento anche la tentazione di esserci, tanto più che il Prof. Roja, Presidente del Comitato, mi aveva usata la gentilezza di scrivermi per mezzo di un telegramma; ma tu sai la vita solitaria ch'io conduco, e come lo spettro d'un prango mi metta addosso i brividi della febbre. Ebbi un po' di lotta interiore ma la scelta abitudine ormai fatta natura la vince sul sentimento e mi decisi a vestire. Il peggio è che vergognandomi di confessare al Prof. Roja il vero motivo, e non volendo adunque farne qualcosa immaginario, non risposi nulla al gentile telegramma e così manni a tutti i doveri ed a tutte le comuni. Ti prego, carissimo amico, se t'incontri col Prof. Roja di fargli tu i miei ringraziamenti e le mie scuse, e di ottenermi, per quanto è possibile, l'assoluzione del mio peccato.

Hanno ti detto pagine di un altro fuoco.

Tu che sei al pari di me amissimo del Dr. Rovida, vorrai perciò raccomandare personalmente il suo figlio Lorenzo al Prof. Cipolla. In quell'occasione Dandini

che glielo raccomandassi solamente anche a nome mio,  
e gli facesse conoscere come quel giovine mostrava molte volte  
di sapere meno di quello che sa per la straordinaria tra-  
pidazione che lo quale quando è sollecito ad operare. A me  
stesso è capitato di avere la prova in di che mi pon-  
do interrogarlo sui quarti di calcolo, poiché, ad onta  
della gran confidanza che ho con me, non potei  
per principio avagli di bocca una sola parola, e  
più tardi, lasciato calzare, sente un bisbiglio av-  
vicinarmi, e mi fece parlarlo che non solo aveva  
affidabilità ad apprenderne, ma che già possedeva  
sui temi principali di quella materia cognizioni  
abbastanza dense a dirimpetto. E adesso poi che  
l'ha ripassata tutta varie volte sotto la guida  
intelligente del Sig. Scuini, dovrebbe esser stata  
beno. Ma a me rimane sempre il dubbio che  
al principio dell'esame si maneggiò e si confonda  
come ha fatto con me, e perciò ti prego di per-  
mettere di questa cosa il Prof. Cesorati, affinché egli  
nel caso, voglia, al principio dell'esame, porgere la  
cosa con maggior prudenza del solito, ed abbandonare  
col giovine Rovida di conto a d'indagargli.

Non vorrai a dadi per matrimoni della  
Diria? % veramente non ci guadagnano nulla,  
perché sono così prese alle di vecchi e hanno a co-  
struggere un vantaggio, che per quell'ogni cosa adomi  
difficile eh' io mi trovi ancora in Italia.

110

Salutami tanto il nostro carissimo Nocca, e tu  
continua a voler bene al tuo  
*affezionato amico*  
Paolo Gomini.

Dì: 19. ottobre 1858.

Carissimo Amico

111

Lodi 29. Settembre 1880

Ei siano trovati a Milano nel medesimo tempo, tu per fare studi in coloro che morirono in altri tempi, io per fare studi sui quelli che muoiono giornalmente: Sì ho cercato all' Albergo di Francia, e sarei venuto a cercarti anche presso il Sig. Malfetta, ma non ne conosceva l' indirizzo, e d'altronde uno sempre stato torturato da dolori di ventre, i quali mi lasciavano troppo brevi intermittenze per poter poter fare tentativi di uscite topografiche. Dovetti restarmene col dispiacere grandissimo di non averci potuto vedere. Da molto tempo manco effatto di notizie dell' amico Wocca, ed anche ciò mi dà pena. Vagheggia sempre il progetto di fare una coda a Pavia, e non avrò mai osé metterlo in esecuzione.

Mi viene una mia cugina da Bergamo, la Signora Giulia Renoni, una lettera comunque interessante, nella quale mi comunica che suo figlio, negli anni di cinquant'anni, è stato sommerso in due maree, e mi consiglia di raccomandare a te, perché gli sei indulgenza accordi lo ripeta. E le dirò vero che te lo ho raccomandato, che cosa certo

che tu farai quanto ti sarà possibile per  
ajutarlo, ma che scorti un figlio - tuo  
dare a prepararsi bene, perché l'atto  
degli esami dipende assai più da lui  
che non dalle possibili indulgenze del  
Presidente.

Quest'anno mi stato visitato da tutte  
le disgrazie: dopo la perdita dolorissima  
della sorella, ebbi quella del fratello che  
tornò la vedova con quattro figli, e  
con una pensione di £. 550!.

Rimasi durante le vacanze, dove in me  
della speranza di qualche tua gita a Ldi.  
Avranno varci tutti di incidenti.

Salutarmi tutto il Novea e credimi con  
il tuo affettuoso amico  
Paolo Giovine

La tua lettera in data 3. jui mi ha  
portato nella più grande agitazione; temo  
che vi sia di peggio di quanto mi hai  
scritto. Se non mi fossi assolutamente  
impossibile sarei già partito ieri  
a pratica. Sarei informato e  
attento di tutto, del bene e del  
male. Ti apro un piccolo conto  
di cinque lire al giorno acciò  
che mi spediscas quotidianamente  
un paio di telegrammi. Sento un  
immenso bisogno di notizie e tu  
me le mandami qualunque espre-  
sione. Capisci facilmente in  
quale triste stato mi debba trovare.

Diresti i telegrammi - via della  
Chiesa. N. 101. pentenno. —

Paolo Gervio V.r della Chiesa 101 per den  
versare

No prestato coll'annulata ha buon uso  
della Gervio. Sia frangillo

Vigore

Don Cesario Stimulps,

Sempre graditi e cari mi ricordo i dì dei  
caratteri in qualunque momento essi mi giungono,  
così la qualissima sua ultima con quanto rigua-  
rdeste racchiude per me, e miei figli.

Colla med' cordialità di sentimenti ricam-  
bi poi un felice dì Lei auguri, e possa Ella,  
Don Cesario Stimulps, continuare in quella buo-  
na salute, che dal cuore Le ho sempre desiderata  
e luttavia Le desidero.

Elli sono sempre susinato di potermi restar-  
uire a Lodi cui primi di Gennaio, ma che? -  
Quanto più si desidera una cosa, tanto maggiori  
sono le difficoltà che si parano davanti per im-  
pedire il conseguimento; ciò nulla muove  
sperare d'un prolungare il mio soggiorno in  
Palazzo più di là d'quel mese. Più satis-  
fatto anche al mio buon fratello Paolo, cui prego  
la dì Lei bontà a volermi salutare caramente.  
Mia figlia Luigia ha ricevuto distinta =

menti per mio meggi, e già contra suo d' Lei  
beni consigli e sulla valida d' Lei prelegione,  
dici al progetto d' presentare molti miei  
Doveri alla Progettina d' Lei famiglia, e d'  
affidarmi d' effettuare vendita alla nobile  
famiglia gli Stabberti, con mille ringraziamen-  
ti per la qualche loro ricchezza, mi propongo  
d'esso

D. Le Dm. Cesare Progettina.

Palazzo q. Gen. 1859

M. M. M. M. M. M. M. M. M.  
Adelaide Genoia Samboni

P. S. Ella è s. buona, s. buona a mio riguardo, che sono  
ancor quest'altro buon amico per me, e di vivere  
di salute molto in un nome donna Emanuela Visconti  
per la quale professò molto stima, molto simpatia;  
anche il mio amico, vuol esser a lei ricordato in modo particolare  
e detto. A ben vedersi. Da Cesare progettina

1851

Requiso, Don Cesare! ho pregato  
Camillo sua O' oggi mi restitu' la pax del-  
l'anima. Non sope che tanti mali tale fu-  
nerale prima mosse, e tutt'oché incerte, sospese,  
mi aveva immossa nella maggior afflitione.  
Pochi istanti prima di ricevere ditti obli-  
gatissimi mici, che fu un balsamo al mio  
cuore, mi si aveva dato a leggere il sacerdozio  
dioglio, il quale settore l'mentisse in par-  
te la prima notizia, mi lasciava molto a  
temere. Ora sono contento, felice e ciò  
devo interamente alla sensibilità del suo  
animo a quella cosa, riconosciuta an-  
che chi Ella professa da tempo al nostro  
fr. Paolo, & cui io pure corrispondentemente  
partecipo in modo si qualche e premuroso.

In tanto incertezza di notizia, ci aveva  
già finito il legge per recarmi oggi con  
punti di tempo a dodici, onde eludessi il tutto.  
Frasi adunque, mille grazie Don Cesare! stimatissimo  
per tante mie forti e premurose, e nel contrac-

- cambiare tanti miei cordialissimi saluti  
all'ottimo amico M. Calati, preg, d'ing.  
che sconde in un perfettamente tranquilla  
e riprendolo molto occupato sospesa pure  
di sciverni per adesso.

Colta Preghiera mia, m'affretto a consolare  
la mamma, le sorelle che m'immagino desola-  
tissime.

Faccio d'ora buono, Gentile Signor Don  
Bava e colla maggior obbligazion, penso  
a dirvi d'ordine, ma con sincero d'ante-  
mento.

Palermo 11. ghe 1851

Z

Opp'm' affam. amico  
Adelaide Grisi dono

C A R T E G G I O   E   A U T O G R A F I

P. GORINI

[gorini e Vignati]